

Terzo Millennio terza parte

- Pag 2 - Debito mondiale record: 199 trilioni di dollari. Ecco le implicazioni
- Pag 4 - Black Rock
- Pag 9 - Blacrock prende il trono del “governo globale”
- Pag 11 - Il senso di BlackRock al forum di Davos spiegato bene
- Pag 12 - Gli obblighi vaccinali
- Pag 17 - La Pfizer e Israele lavoravano ai vaccini digitali 7 anni prima della pandemia
- Pag 24 - La questione dei codici MAC nei vaccini: i vaccinati sono monitorati da remoto in tempo reale?
- Pag 33 - Come il mito, il sionismo e il mercato hanno cospirato per smantellare la pace
- Pag 37 - Non sarebbe meglio andarsene?
- Pag 41 - Le esplosioni dei cercapersone di Hezbollah e l'insita natura terroristica dello stato di Israele di Cesare Sacchetti
- Pag 49 - La prossima guerra globale
- Pag 57 - Il rischio di Guerra Mondiale fu predetto da Baba Vanga

Allegati

La moralità dell'annientamento di Amalek

Taking sides : America's secret relations with a militant Israel 1948/1967

Debito mondiale record: 199 trilioni di dollari. Ecco le implicazioni 465)

Dopo sette anni dallo scoppio della bolla creditizia mondiale dei “mutui sub-prime, (2007-2008), il debito mondiale continua a crescere in maniera esponenziale ponendo le fondamenta per la prossima crisi finanziaria. La crescita ininterrotta del debito mina la stabilità finanziaria mondiale e la crescita economica.

Dal 2007 il debito globale è cresciuto di 57.000 miliardi di dollari (57 trilioni), con un progresso inesorabile in Giappone, il cui rapporto Debito PIL ha raggiunto la stratosferica vetta del 500%! Il Giappone e' avviato verso un'apocalisse finanziaria. Vuoi conoscere a quanto ammonta il debito globale a fine 2014? Esattamente a 199.000 mila miliardi di dollari (199 trilioni)! Il debito totale mondiale procede con un tasso di crescita di gran lunga superiore al potenziale di espansione economica: attualmente si attesta al 286% del PIL globale.

La ricerca e l'approfondimento sul debito globale e' stata condotta dall'agenzia McKinsey, ricerca svolta prendendo in considerazione la situazione economica, finanziaria e dei bilanci pubblici di ben 47 paesi.

Il Rapporto McKinsey ci informa che: «Livelli di debito in crescita costante mettono in serio pericolo la stabilità finanziaria globale se alcuni paesi devono affrontare il rischio di una possibile crisi; il debito, anche nei prossimi anni, costituirà un freno all'espansione economica del PIL mondiale



e darà origine ad alta volatilità nei mercati finanziari che risulteranno essere più fragili in caso di peggioramento economico globale. Dalla crisi del 2007 i Governi a li-vello mondiale, hanno incrementato il loro livello di debito di 25.000 mld di \$ (25 trilioni). Nelle economie avanzate tutti i 22 paesi presi in considerazione nello studio hanno visto crescere il rapporto debito/PIL del 50% dall'inizio della crisi.»

Il debito statale globale è aumentato a causa dei salvataggi dei relativi sistemi finanziari che stavano per collassare. La recessione e la crisi economica hanno minato alla base i gettiti fiscali e il debito governativo è esploso. McKinsey suggerisce approcci “alternativi” a quelli attuati dai Governi per fare fronte al peso del debito: vendita di assets pubblici (privatizzazione), imposizione di tasse “una tantum” sulla ricchezza, programmi di ristrutturazione del debito.

Ma non è solo il debito pubblico a “preoccupare”: è anche quello “privato” e nella fattispecie quello delle famiglie.

Soprattutto il debito contratto dalle famiglie per accendere “mutui ipotecari”.

Nelle economie avanzate di Australia, Canada, Danimarca, Svezia, Olanda, Malesia, Corea del Sud e Thailandia, il debito delle famiglie contratto per avviare mutui e acquistare appartamenti è addirittura a livelli più alti di quello della crisi dei mutui “subprime” del 2007-2008. Per evitare un nuovo collasso finanziario a causa degli alti livelli d'indebitamento privato per accensione di mutui, si dovranno rinegoziare i tempi di rimborso e stabilire standard più severi per la concessione di prestiti.

Preoccupa anche il debito globale della Cina; nel 2007 era di 7.000 miliardi di dollari, sette anni più tardi (2014) è giunto a 28.000 miliardi di dollari, quadruplicato. Il debito in Cina è stato principalmente contratto in tre settori: quello immobiliare (prestiti e mutui); il debito contratto dai governi locali, divenuto ormai difficilmente gestibile; e il debito privato contratto da aziende e privati tramite il “sistema bancario ombra”, un diffuso sistema di finanziamento dei debiti tramite canali finanziari “non regolamentati” e molte volte “opachi”.

McKinsey afferma che nel caso cinese il Governo della Cina è in grado di sostenere un'eventuale “debacle” del debito ma il problema futuro per la Cina rimarrà il “contenimento” di questi livelli di debito, perché un'ulteriore impennata del debito metterebbe a serio rischio la crescita economica del paese nel prossimo decennio.

Conclusione

Tutte le economie, dalle avanzate a quelle emergenti, sembrano aver sempre più necessità di crescere tramite espansione del debito, sia pubblico che priva-

to. Esiguo è il numero di economie, a livello planetario, che sia stato in grado di ridurre i livelli d'indebitamento e nello stesso tempo di ampliare la propria crescita economica. Il debito "per investimenti" rimane e rimarrà il miglior strumento per finanziare la crescita economica: il problema, a livello globale, è la crescita ininterrotta del debito "per finanziamento dei consumi" (credito al consumo) a causa della debolezza della "domanda".

Ci si indebita per fare fronte ai consumi e non per investire.

Il peggior modo di affrontare una crisi economica è quello di finanziare i consumi odierni a scapito del benessere futuro e delle prossime generazioni.

Il debito pubblico, in molte economie, anche in questo caso avanzate ed emergenti, non è più gestibile tramite inasprimento fiscale, che rischia di "strangolare" la domanda e quindi l'economia.

L'economia globale soffre ancora di "bolle speculative" come quella dei mutui accessi nelle aree macroeconomiche sopra accennate, che rischiano di deflagrare e riflettersi negativamente sia sulla crescita economica, sia sui futuri livelli occupazionali e sui debiti governativi (se questi saranno costretti, ancora una volta, a "salvare" i sistemi finanziari da ulteriori collassi).

McKinsey chiude il rapporto affermando che "i responsabili politici dovranno prendere in considerazione nuovi approcci per ridurre il debito globale". Che cosa intende McKinsey per "nuovi approcci" per ridurre il debito?

Gli unici metodi storicamente utilizzati per abbattere il gravame del debito sono la ristrutturazione (taglio) dello stesso oppure la sua svalutazione tramite inflazione o iperinflazione.

La triste realtà è che il sistema economico mondiale sta avviandosi verso una probabile deflagrazione del debito mondiale (o una serie di deflagrazioni da debito), con relativa inflazione (in molti casi anche iperinflazione) e contestuale avvio di ristrutturazione dei debiti tramite tagli, allungamento delle scadenze dei titoli, veri e propri defaults di stati sovrani o tagli parziali oppure totali degli importi delle "cedole" per interessi in altri casi.

Black Rock 466)

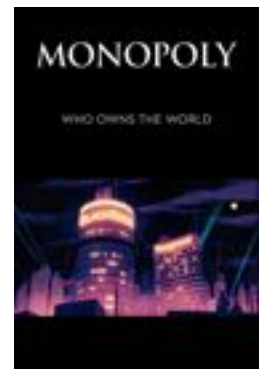


Laurence "Larry" Fink è la figura di spicco di BlackRock, essendo fondatore, presidente e amministratore delegato, ciononostante non è l'unico decisore, poiché BlackRock è di proprietà degli azionisti. E il maggiore azionista di BlackRock è Vanguard. «L'élite che possiede Vanguard non vuole che nessuno sappia chi sono i proprietari della compagnia più potente della terra.» In realtà, possiamo supporre che i proprietari di Vanguard



siano tra le persone più ricche del del pianeta. Tra questi troviamo i Rothschild, la fami-glia DuPont, i Rockefeller, la famiglia Bush e la fa-miglia Morgan, solo per citarne alcuni.

Dalla metà degli anni '70, due società, Vanguard e Blackrock, hanno divorato la maggior parte delle aziende nel mondo, distruggendo di fatto il mercato competitivo su cui si è basata la forza dell'America, lasciando dietro di sé solo false apparenze. In effetti, l'economia globale potrebbe essere il più grande trucco illusorio mai tirato sugli occhi delle persone di tutto il mondo. Per capi-re cosa sta realmente succedendo, guarda il documentario di un'ora di Tim Gielen, « MONOPO-
LY: Who Owns the World?».



Dominazione aziendale come notato da Gielen, che narra il film, una manciata di mega corporazioni - società di investimento private - dominano ogni aspetto della nostra vita; tutto ciò che mangiamo, beviamo, indossiamo o usiamo in un modo o nell'altro. Queste società di investimento sono così enormi che controllano il flusso di denaro in tutto il mondo. Allora, come funziona questo schema?

Mentre sembrano esserci centinaia di marchi concorrenti sul mercato, come le bambole russe nidificanti, le società madri più grandi possiedono più marchi più piccoli. In realtà, tutti i marchi di alimenti confezionati, ad esempio, sono di proprietà di una dozzina di società madri più grandi. Pepsi Co. possiede una lunga lista di marchi di alimenti, bevande e snack, così come Coca-Cola, Nestle, General Mills, Kellogg's, Unilever, Mars, Kraft Heinz, Mondelez, Danone e Associated British Foods. Insieme, queste società madri monopoliz-

zano l'industria alimentare confezionata, poiché praticamente ogni marca alimentare disponibile appartiene a una di esse.

Queste società sono quotate in borsa e sono gestite da consigli di amministrazione, in cui i maggiori azionisti hanno potere decisionale. È qui che diventa interessante, perché quando cerchi chi sono i maggiori azionisti, trovi un altro monopolio. Mentre i principali azionisti possono cambiare di volta in volta, in base alle azioni acquistate e vendute, due società sono costantemente elencate tra i principali detentori istituzionali di queste società madri: The Vanguard Group Inc. e Blackrock Inc.

Pepsi e Coca-Cola: un esempio

Ad esempio, mentre ci sono più di 3.000 azionisti in Pepsi Co., le partecipazioni di Vanguard e Blackrock rappresentano quasi un terzo di tutte le azioni. Dei primi 10 azionisti di Pepsi Co., i primi tre, Vanguard, Blackrock e State Street Corporation, possiedono più azioni dei restanti sette. Ora, diamo una occhiata a Coca-Cola Co., il principale concorrente di Pepsi. Chi possiede Coca Cola? Come per Pepsi, la maggioranza delle azioni della società è detenuta da investitori istituzionali, che sono 3.155 (al momento della realizzazione del documentario). Come mostrato nel film, tre dei quattro principali azionisti istituzionali di Coca-Cola sono identici a quelli di Pepsi: Vanguard, Blackrock e State Street Corporation. L'azionista numero 1 di Coca-Cola è Berkshire Hathaway Inc.

Queste quattro – Vanguard, Blackrock, State Street e Berkshire Hathaway – sono le quattro più grandi società di investimento del pianeta. "Quindi, Pepsi e Coca-Cola sono tutt'altro che concorrenti", afferma Gielen. E lo stesso vale per le altre aziende alimentari confezionate. Tutte sono di proprietà dello stesso piccolo gruppo di azionisti istituzionali.

Il grande monopolio tecnologico

Il monopolio di queste società di investimento non è relegato all'industria alimentare confezionata. Li trovi che dominano praticamente anche tutti gli altri settori. Prendi Big Tech, per esempio. Tra le prime 10 maggiori aziende tecnologiche troviamo Apple, Samsung, Alphabet (società madre di Google), Microsoft, Huawei, Dell, IBM e Sony.

Qui troviamo la stessa configurazione della bambola nidificante russa. Ad esempio, Facebook possiede Whatsapp e Instagram. Alphabet possiede Google e tutte le attività correlate a Google, inclusi YouTube e Gmail. È anche il più grande sviluppatore di Android, il principale concorrente di Apple. Microsoft possiede Windows e Xbox. In tutto, quattro società madri producono il software utilizzato praticamente da tutti i computer, tablet e smartphone del mondo. Chi, allora, li possiede?

Ecco un campione Facebook: Oltre l'80% delle azioni di Facebook è detenuto da investitori istituzionali e i principali detentori istituzionali sono gli stessi dell'industria alimentare: Vanguard e Blackrock sono i primi due, alla fine di marzo 2021. State Street Corporation è il quinto maggiore azionista Apple. I primi quattro investitori istituzionali sono Vanguard, Blackrock, Berkshire Hathaway e State Street Corporation Microsoft. I primi tre azionisti istituzionali sono Vanguard, Blackrock e State Street Corporation

Puoi continuare a scorrere l'elenco dei marchi tecnologici - aziende che costruiscono computer, smartphone, elettronica ed elettrodomestici - e troverai ripetutamente Vanguard, Blackrock, Berkshire Hathaway e State Street Corporation tra i principali azionisti.

Lo stesso piccolo gruppo possiede anche tutto il resto.

La stessa tendenza alla proprietà esiste in tutti gli altri settori.

Gielen offre ancora un altro esempio per dimostrare che questa affermazione non è un'esagerazione: «Diciamo che vogliamo pianificare una vacanza. Sul nostro computer o smartphone, cerchiamo un volo economico per il sole attraverso siti web come Skyscanner ed Expedia, entrambi di proprietà dello stesso gruppo di investitori istituzionali [Vanguard, Blackrock e State Street Corporation]. Voliamo con una delle tante compagnie aeree: American Airlines, Air France, KLM, United Airlines, Delta e Transavia, di cui la maggioranza delle azioni è spesso di proprietà degli stessi investitori...

La compagnia aerea su cui voliamo è nella maggior parte dei casi un Boeing o un Airbus. Ancora una volta, vediamo gli stessi azionisti istituzionali. Cerchiamo un hotel o un appartamento tramite Bookings.com o AirBnB.com. Una volta arrivati a destinazione, usciamo a cena e scriviamo una recensione su Trip Advisor. Gli stessi investitori sono alla base di ogni aspetto del nostro viaggio. E la loro potenza va ancora oltre, perché anche il cherosene che alimenta l'aereo proviene da una delle loro tante compagnie petrolifere e raffinerie. Proprio come l'acciaio di cui è fatto l'aereo proviene da una delle loro tante compagnie minerarie.

Questo piccolo club di società di investimento, banche e fondi comuni di investimento, sono anche i maggiori azionisti delle industrie primarie, da cui provengono le nostre materie prime.

Lo stesso vale per l'industria agricola da cui dipende l'industria alimentare globale e per qualsiasi altra grande industria. Questi investitori istituzionali possiedono Bayer, il più grande produttore di semi al mondo; possiedono i più grandi produttori tessili e molte delle più grandi aziende di abbigliamento.

Possiedono le raffinerie di petrolio, i maggiori produttori di pannelli solari e l'industria automobilistica, aeronautica e delle armi. Possiedono tutte le principali aziende produttrici di tabacco e anche tutte le principali aziende farmaceutiche e istituti scientifici. Possiedono anche i grandi magazzini e i mercati online come eBay, Amazon e AliExpress.

Possiedono persino i metodi di pagamento che utilizziamo, dalle società di carte di credito alle piattaforme di pagamento digitali, nonché compagnie assicurative, banche, imprese edili, compagnie telefoniche, catene di ristoranti, marchi di prodotti per la cura della persona e marchi di cosmetici. Indipendentemente dal settore che si guarda, i principali azionisti, e quindi i decisori, sono gli stessi: Vanguard, Blackrock, State Street e/o Berkshire Hathaway. Praticamente in ogni grande azienda, trovi questi nomi tra i primi 10 investitori istituzionali.

Chi possiede le imprese di investimento del mondo?

Approfondendo, scopriamo che queste importanti società di investimento sono a loro volta di proprietà dei propri azionisti. Una delle cose più sorprendenti di questo schema è che gli investitori istituzionali - e ce ne sono molti di più rispetto ai quattro principali su cui ci siamo concentrati qui - si possiedono anche l'un l'altro. Sono tutti azionisti delle rispettive società.

«Il potere di queste due società è qualcosa che possiamo a malapena immaginare», afferma Gielen. «Non solo sono i maggiori investitori istituzionali di ogni grande azienda sulla terra, ma possiedono anche gli altri investitori istituzionali di quelle società, dando loro un monopolio completo». Gielen cita i dati di Bloomberg, che mostrano che entro il 2028 Vanguard e BlackRock dovrebbero gestire collettivamente 20 trilioni di dollari di investimenti. Nel processo, possiederanno quasi tutto sul pianeta Terra.

BlackRock — Il quarto ramo del governo

Bloomberg ha anche definito BlackRock il "quarto ramo del governo", a causa della sua stretta relazione con le banche centrali. BlackRock presta effettivamente denaro alla banca centrale, la Federal Reserve, ed è il loro principale consigliere.

Decine di dipendenti BlackRock hanno ricoperto posizioni di rilievo alla Casa Bianca sotto le amministrazioni Bush, Obama e Biden. BlackRock ha anche sviluppato il sistema informatico utilizzato dalle banche centrali.

Chi possiede BlackRock?

Sebbene Larry Fink sia la figura di spicco di BlackRock, essendone il fondatore, presidente e amministratore delegato, non è l'unico decisore, poiché anche BlackRock è di proprietà degli azionisti. Qui troviamo l'ennesima curiosità, visto che il maggiore azionista di BlackRock è Vanguard.

"Qui è dove si fa buio", dice Gielen. Vanguard ha una struttura unica che ci impedisce di vedere chi sono gli azionisti effettivi. «L'élite che possiede Vanguard non vuole che altri sappiano chi sono i proprietari della compagnia più potente della terra.»

Tuttavia, se scavi abbastanza a fondo, puoi trovare indizi su chi siano questi proprietari. Ci si può aspettare che i proprietari della società più ricca e potente della Terra siano tra gli individui più ricchi della terra. Nel 2016, Oxfam ha riferito che la ricchezza combinata dell'1% più ricco del mondo era pari alla ricchezza del restante 99%. Nel 2018, è stato riferito che le persone più ricche del mondo ottengono l'82% di tutti i soldi guadagnati in tutto il mondo nel 2017.

In realtà, possiamo supporre che i proprietari di Vanguard siano tra le persone più ricche dello 0,001% del pianeta. Secondo Forbes, a marzo 2020 c'erano 2.075 miliardari nel mondo. Gielen cita i dati di Oxfam che mostrano che i due terzi dei miliardari hanno ottenuto le loro fortune tramite eredità, monopolio e/o clientelismo.

«Ciò significa che Vanguard è nelle mani delle famiglie più ricche della terra», afferma Gielen. Tra questi troviamo i Rothschild, la famiglia DuPont, i Rockefeller, la famiglia Bush e la famiglia Morgan, solo per citarne alcuni. Molti appartengono a stirpi reali e sono i fondatori del nostro sistema bancario centrale, delle Nazioni Unite e di quasi tutti i settori del pianeta. Gielen si spinge ancora oltre nel suo documentario, quindi consiglio vivamente di guardarlo nella sua interezza. Ho riassunto qui solo una piccola parte dell'intero film.

Un colpo di stato finanziario



Parlando dei banchieri centrali, ho recentemente intervistato la guru della finanza Catherine Austin Fitts (a sx), e lei crede che siano i banchieri centrali ad essere al centro dell'acquisizione globale che stiamo vedendo attualmente. Crede anche che siano loro a fare pressione sulle società private per attuare i mandati di jab COVID chiaramente illegali. Il loro controllo è così grande che poche aziende hanno la capacità di prendere posizione contro di loro.

«Penso che i banchieri centrali dipendano davvero da una rete intelligente e da una tecnologia inquietante per aiutarli a raggiungere gli ultimi passaggi del controllo finanziario, che è ciò per cui penso che stiano spingendo», ha detto.

«Quello che abbiamo visto è un enorme sforzo per mandare in bancarotta la popolazione e i governi in modo che sia molto più facile per i banchieri cen-



trali prendere il controllo. È quello di cui scrivo dal 1998, che questo è un col-po di stato finanziario. Ora si sta consolidando il colpo di stato finanziario, dove i banchieri centrali hanno solo giurisdizione sul tesoro e sul denaro delle tasse. E se riescono a ottenere i passaporti [del vaccino] con la CBDC [valuta digitale della banca centrale], allora saranno in grado di prelevare le tasse dai nostri conti e prendere i nostri beni. Quindi,

questo è un vero colpo di stato».

Blacrock prende il trono del “governo globale” 468)

Almeno ora è tutto più chiaro. Larry Fink, judeo, il capo della finanziaria dei miliardari BlackRock che gestisce come gli pare 13 trilioni di dollari affidatigli da altri miliardari, diventa co-presidente del World Economic Forum. Il Great Reset passa dalla propaganda all'esecuzione. Larry Fink, CEO di BlackRock e padrone di 10 trilioni di dollari, diventa co-presidente del World Economic Forum. Il Great Reset passa dalla propaganda all'esecuzione.

La farsa della Transizione

Klaus Schwab viene “scagionato” da un'indagine interna per presunte malversazioni e si fa discretamente da parte dopo 55 anni di regno Tempismo perfetto: il propagandista del Great Reset cede il posto all'esecutore. Schwab aveva il compito di ven-dere l'utopia, Fink ha quello di im-plementare la distopia. Non è un cambio di leadership, è l'evoluzione naturale del progetto globalista.

Il nuovo Imperatore finanziario

Fink non è un semplice CEO: controlla asset per 12,450 trilioni di dollari, più del PIL della maggior parte delle nazioni. BlackRock possiede quote significative nel 90% delle aziende S&P 500 e si prevede che controllerà il 60% delle case unifamiliari USA entro il 2030. Ora unisce questo impero finanziario alla macchina politica del WEF. Il risultato? Il primo vero governo globale de facto della storia.

L'arma segreta: ESG E CBDC

Fink è stato l'architetto del sistema ESG, una forma di credito sociale applicata alle aziende. Ha poi abbracciato Bitcoin tramite ETF per 95 miliardi, non per “decentralizzare” ma per controllare anche le criptovalute. Sotto la sua guida, il WEF accelererà l'implementazione di identità digitali e valute digitali

delle banche centrali. Il controllo totale spacciato come “innovazione finanziaria”.

Dal Multilatwealismo al Corporativismo

Il WEF di Schwab predicava il “multi-stakeholderismo”: sostituire i governi democraticamente eletti con “partnership pubblico-private” guidate dalle corporations. Con Fink questo modello diventa realtà operativa. Non più “stakeholder capitalism”, ma capitalismo di sorveglianza dove le mega-corporations decidono le politiche globali e i governi eseguono.

La fase di esecuzione

Schwab vendeva visioni: “Non possiederete nulla e sarete felici”. Fink ha gli strumenti per realizzarle: il controllo del credito globale, l’influenza sui mercati finanziari, l’accesso diretto ai governi. Il Great Reset esce dalla fase teorica ed entra in quella operativa. L’agenda climatica, le smart cities, la trasformazione digitale dell’economia: tutto ora ha un esecutore con il potere reale per implementarlo.

Il passaggio da Davos è completato: dall’ideologia globalista al controllo tecno-finanziario diretto. Fink (sotto 2) non è il nuovo Schwab (sotto 1) è qualcosa di molto più pericoloso. BlackRock è la più grande società al mondo di gestione patrimoniale, con sede a New York è una presenza globale, che fornisce servizi e pro-dotti di investimento per clienti privati e istituzionali. La sua mira è procedere all’esproprio delle case dei poveri, inquinanti... garabandal: “... una specie di comunismo”



Il senso di BlackRock al forum di Davos spiegato bene 469)

Il Forum di Davos, dopo la caduta in disgrazia di Schwab, viene preso in mano dal capo di Black Rock, Larry Fink. Il padrone del mondo, quello che lucra da tutte le armi, tutti i vaccini, tutta l'energia, tutta l'informazione venduta nel mondo, getta la maschera e fa capire... Il padrone del mondo – quello che lucra da tutte le armi, tutti i vaccini, tutta l'energia, tutta l'informazione venduta nel mondo. Getta la maschera e fa capire anche ai meno intelligenti cosa Davos fosse veramente. Il giocattolo ideologico di un potere feroce, per impartire ordini a governi corrotti e indottrinare masse composte da gente come te, servo.

L'idea che miliardi di dosi di vaccino prodotte da aziende detenute da Black Rock dovessero essere commercializzate sebbene non testate, cioè pericolose, viene da Davos. L'idea che, per far accettare quelle dosi, la gente andasse segregata, viene da Davos. L'idea che l'allevamento, i boschi e gli stessi polmoni umani siano inquinamento, e pannelli di silicio e torri eoliche di duecento metri prodotte da attori energetici in mano a Black Rock siano "green", viene da Davos.

L'idea che il clima sia impazzito per colpa del diesel, che dobbiamo comprare auto elettriche e chiedere mutui al sistema bancario sottostante a Black Rock per procurarci muffa di cappotti termici, viene da Davos. L'idea che i popoli vadano smantellati e sostituiti da masse afro-islamiche pronte a lavorare per due lire alle dipendenze delle multinazionali detenute da Black Rock, viene da Davos.

L'idea che le famiglie vadano disintegrate in favore dell'esaltazione di un individualismo omosessuale e schizofrenico che aumenti i consumi riducendo i nuovi nati, viene da Davos. L'idea che armare l'Ucraina vendendo armi di industrie detenute da Black Rock sia "pace", imperversa a Davos.

Cos'è dunque l'agenda di Davos? Sono gli interessi di Black Rock trasformati in programma politico, sorretti dalla propaganda dei media in mano a Black Rock e imposti con la violenza dei governi corrotti da Black Rock. Lo capirai, ora che Larry Fink ha ufficialmente preso il comando di Davos? Ti stimo talmente imbecille che giurerei ancora una volta di no, servo. Non lo capisce, il servo, perché la TV non gliel'ha detto: la tv con quel che tace è il vero potente strumento della dittatura.

Gli obblighi vaccinali 466)

La lettera di Spartaco

In chiusura, voglio evidenziare una misteriosa lettera inviata da un individuo anonimo che si chiama "Spartacus": "COVID-19 - The Spartacus Letter" è stata originariamente pubblicata su docdroid.net, ma da allora è stato can-

cellata. Un'altra copia può essere trovata su mega.nz.¹ Anche The Automatic Earth² e ZeroHedge³ hanno pubblicato la lettera per intero. La lettera inizia dicendo: «Mi chiamo Spartacus e ne ho avuto abbastanza: Stiamo guardando l'establishment medico iniettare letteralmente veleno in milioni di nostri concittadini americani senza nemmeno combattere. Ci è stato detto che saremo licenziati e ci verranno negati i nostri mezzi di sussistenza se ci rifiutiamo di vaccinarci. Questa era l'ultima cannuccia.»

Quella che segue è una raccolta di dati che mostrano che la pandemia di COVID è stata un attacco di guerra biologica che è stato portato avanti utilizzando sofisticate tattiche di guerra psicologica. Passa in rassegna anche i pericoli delle iniezioni COVID, rilevando che il virus e i "vaccini" sono stati realizzati dalle stesse entità.

Una sintesi delle scoperte di Spartacus è la seguente. Ogni punto riassuntivo è elaborato nelle sezioni successive della lettera, che puoi leggere in uno qualsiasi dei tre riferimenti forniti.

Il COVID-19 è una malattia del sangue e dei vasi sanguigni. SARS-CoV-2 infetta il rivestimento dei vasi sanguigni umani, causandone la fuoriuscita nei polmoni. Gli attuali protocolli di trattamento (es. ventilazione invasiva) sono attivamente dannosi per i pazienti, accelerando lo stress ossidativo e causando gravi lesioni polmonari indotte dal ventilatore. L'uso continuato di ventilatori in assenza di qualsiasi beneficio medico dimostrato costituisce un omicidio di massa.

Le contromisure esistenti sono inadeguate per rallentare la diffusione di quello che è un virus aerosolizzato e potenzialmente trasmesso dalle acque reflue e costituiscono una forma di teatro medico. Vari interventi non vaccinali sono stati soppressi sia dai media che dall'establishment medico a favore di vaccini e costosi farmaci brevettati. Le autorità hanno negato l'utilità dell'immunità naturale contro il COVID-19, nonostante il fatto che l'immunità naturale conferisca protezione contro tutte le proteine del virus, e non solo una.



I vaccini faranno più male che bene. L'antigene su cui si basano questi vaccini, SARS-CoV2 Spike, è una proteina tossica. SARS-CoV-2 può avere ADE o potenziamento dipendente da anticorpi; gli anticorpi attuali potrebbero non neutralizzare i ceppi futuri, ma invece aiutarli a infettare le cellule immunitarie. Inoltre, vaccinare durante una pandemia con un vaccino che perde rimuove la pressione evolutiva affinché un virus diventi meno letale. Esiste una vasta e spaventosa cospirazione criminale che collega direttamente

sia Anthony Fauci (sopra a sx) che Moderna all'Istituto di virologia di Wuhan.

I ricercatori del vaccino COVID-19 sono direttamente collegati agli scienziati coinvolti nella tecnologia dell'interfaccia cervello-computer "laccio neurale", uno dei quali è stato accusato di aver ricevuto sovvenzioni dalla Cina. Ricercatori indipendenti hanno scoperto misteriose nanoparticelle all'interno dei vaccini che non dovrebbero essere presenti. L'intera pandemia viene utilizzata come scusa per una vasta trasformazione politica ed economica della società occidentale che arricchirà i già ricchi e trasformerà il resto di noi in servi e intoccabili.

Un complotto criminale

È una lettera lunga, quindi non riprodurrò l'intera cosa qui. Tuttavia, le sezioni seguenti sono di particolare interesse, per quanto riguarda un'élite cri-



minale che sta orchestrando la distruzione della vita come la conosciamo, nel tentativo di inaugurare un sistema di governo e controllo globale guidato dalla tecnocrazia: Nel novembre del 2019, tre tecnici dell'Istituto di virologia di Wuhan hanno sviluppato sintomi compatibili con una malattia simil-influenzale.

Anthony Fauci, Peter Daszak e Ralph Baric (sopra) seppero subito cosa era successo, perché esistono canali di ritorno tra questo laboratorio e i nostri scienziati e funzionari.

Il 12 dicembre 2019, Ralph Baric ha firmato un accordo di trasferimento di materiale (essenzialmente un NDA) per ricevere materiali relativi al vaccino



mRNA per il Coronavirus in proprietà tra Moderna e NIH. Non è stato fino a un mese intero dopo, l'11 gennaio 2020, che la Cina ci avrebbe inviato la sequenza di quella che sarebbe diventata nota come SARS-CoV-2. Moderna afferma, in modo piuttosto assurdo, di aver sviluppato un vaccino funzionante da questa sequenza in meno di 48 ore.



Stephane Bancel (sopra a sx), l'attuale CEO di Moderna, era in precedenza CEO di bio-Merieux, una multinazionale francese specializzata in tecnologia diagnostica medica, fondata da un certo Alain Merieux. Alain Merieux (sopra a dx) è stato uno degli individui che è

stato determinante nella costruzione del laboratorio P4 dell'Istituto di virologia di Wuhan.

La sequenza data come la parente più stretta di SARS-CoV-2, RaTG13, non è un vero virus. È un falso. È stato creato inserendo manualmente una sequenza genica in un database, per creare una storia di copertura per l'esistenza di SARS-CoV-2, che è molto probabilmente una chimera con guadagno di funzione prodotta presso l'Istituto di virologia di Wuhan ed era o trapelato accidentalmente o rilasciato intenzionalmente. Il serbatoio animale di SARS-CoV-2 non è mai stato trovato.



Stéphane Bancel
Propietario
el Presidente
y (((Robert Langer)))
Ingeniero conocido
por los Nanomateriales
y ser el padre de la
liberación del Fármaco

Questa non è una "teoria" del complotto. È una vera e propria cospirazione criminale, in cui le persone collegate allo sviluppo dell'mRNA-1273 di Moderna sono direttamente collegate all'Istituto di virologia di Wuhan e alla loro ricerca sul guadagno di funzione da pochissimi gradi di separazione, se del caso. La traccia cartacea è ben consolidata.

La teoria della perdita di laboratorio è stata soppressa perché tirare quel filo porta inevitabilmente a concludere che ci sono prove circostanziali sufficienti per collegare Moderna, NIH, WIV e sia il vaccino che la creazione del virus insieme. In un paese sano di mente, questo avrebbe portato immediatamente al più grande caso di omicidio di massa del mondo. Anthony Fauci, Peter Daszak, Ralph Baric, Shi Zhengli e Stephane Bancel, e i loro complici, sarebbero stati incriminati e perseguiti a norma di legge. Invece, miliardi dei nostri dollari delle tasse sono stati assegnati ai colpevoli.



L'FBI ha fatto irruzione nell'Allure Medical a Shelby Township a nord di Detroit per la fatturazione dell'assicurazione per "cure COVID-19 fraudolente". Il trattamento che stavano usando? Vitamina C per via endovenosa. Un antiossidante. Che, come descritto sopra, è un trattamento del tutto valido per la sepsi indotta da COVID-19, e infatti ora fa parte del protocollo MATH+ avanzato dal Dr. Paul E. Marik (a sx).

La FDA ha vietato la ranitidina (Zantac) a causa della presunta contaminazione da NDMA (N-nitrosodimetilammina). La ranitidina non è solo un anti-

H₂ usato come antiacido, ma ha anche un potente effetto antiossidante, eliminando i radicali idrossilici. Questo gli dà utilità nel trattamento di COVID-19. La FDA ha anche tentato di eliminare dagli scaffali la N-acetilcisteina, un innocuo integratore di aminoacidi e antiossidante, costringendo Amazon a rimuoverlo dal proprio negozio online. Questo ci lascia con una domanda agghiacciante: la FDA ha consapevolmente soppresso gli antiossidanti utili per il trattamento della sepsi da COVID-19 come parte di una cospirazione criminale contro il pubblico americano?

L'establishment sta collaborando e facilitando i peggiori criminali della storia umana e sta attivamente sopprimendo trattamenti e terapie non vaccinali per costringerci a iniettare i prodotti di questi criminali nei nostri corpi ...

Conclusioni

L'attuale pandemia è stata prodotta e perpetuata dall'establishment, attraverso l'uso di un virus progettato in un laboratorio cinese di guerra biologica collegato al PLA, con l'aiuto dei dollari dei contribuenti americani e dell'esperienza francese...

Attraverso una fuga di notizie o un rilascio intenzionale dall'Istituto di virologia di Wuhan, un ceppo mortale di SARS è ora endemico in tutto il mondo, dopo che l'OMS, il CDC e i funzionari pubblici hanno prima minimizzato i



rischi e poi hanno intenzionalmente incitato al panico e ai blocchi che hanno messo a repentaglio la salute delle persone e il loro sostentamento.

Questo è stato poi usato dalla classe aristocratica completamente depravata e psicopatica che ci governa come una scusa per costringere le persone ad accettare un veleno iniettato che potrebbe essere un agente di spopolamento, un agente di controllo/pacificazione mentale sotto forma di "polvere intelligente" iniettabile, o entrambi ...

Credono di poter farla franca armando lo stigma sociale del rifiuto del vaccino. Non sono corretti. Le loro motivazioni sono chiare e ovvie per chiunque abbia prestato attenzione. Questi megalomani hanno fatto irruzione nei fondi pensione del mondo libero. Wall Street è insolvente e ha avuto una crisi di liquidità in corso dalla fine del 2019. L'obiettivo ora è esercitare un controllo fisico, mentale e finanziario totale e a tutto spettro sull'umanità prima che ci rendiamo conto di quanto siamo stati estorti da questi maniaci. La pandemia e la sua risposta sono servite a molteplici scopi per l'Elite: Nascondendo una depressione provocata dal saccheggio usuraio delle nostre economie condotto da capitalisti di rendita e proprietari assenti che non producono assolutamente nulla di alcun valore per la società...

Distruggere le piccole imprese ed erodere la classe media.

Trasferire trilioni di dollari di ricchezza dal pubblico americano nelle tasche di miliardari e interessi speciali. Impegnarsi nell'insider trading, acquistare azioni di società biotecnologiche e vendere allo scoperto attività fisiche e agenzie di viaggio, con l'obiettivo di far crollare il commercio e il turismo faccia a faccia e sostituirli con l'e-commerce e la servitizzazione. Creando un casus belli per la guerra con la Cina, incoraggiandoci ad attaccarli, sprecando vite e tesori americani e portandoci sull'orlo dell'Armageddon nucleare.

Stabilire strutture tecnologiche e di biosicurezza per il controllo della popolazione e "città intelligenti" tecnocratico-socialiste in cui i movimenti di tutti sono tracciati dispoticamente, il tutto in previsione di automazione diffusa, disoccupazione e carenza di cibo, usando la falsa maschera di un vaccino per costringere alla cooperazione.

... Le élite stanno cercando di tirare su la scala, cancellare la mobilità verso l'alto per ampi segmenti della popolazione, eliminare gli oppositori politici e altri "indesiderabili" e mettere il resto dell'umanità sotto stretto guinzaglio, razionando il nostro accesso a determinati beni e servizi che hanno ritenuto ad alto impatto, come l'uso dell'automobile, il turismo, il consumo di carne e così via.

Naturalmente, continueranno ad avere i propri lussi, come parte di un rigido sistema di caste simile al feudalesimo. Perché stanno facendo questo? Semplice. Le élite sono neo-malthusiane credono che siamo sovrappopolati e che l'esaurimento delle risorse farà crollare la civiltà nel giro di pochi decenni.

Non sbagliano necessariamente in questa convinzione. Siamo sovrappopolati e stiamo consumando troppe risorse. Tuttavia, orchestrare una presa di potere così raccapricciante e omicida in risposta a una crisi imminente dimostra che non hanno altro che il massimo disprezzo per i loro simili. Per coloro che partecipano a questa disgustosa farsa senza alcuna comprensione di ciò che

stanno facendo, abbiamo una parola per voi. Fermare. State causando danni irreparabili al vostro Paese e ai vostri concittadini.

Per coloro che potrebbero leggere questo avvertimento e avere piena conoscenza e comprensione di ciò che stanno facendo e di come danneggerà ingiustamente milioni di persone innocenti, abbiamo qualche parola in più. Che il diavolo ti porti. Non distruggerai l'America e il mondo libero e non avrai il tuo Nuovo Ordine Mondiale. Di questo ci assicureremo.

La Pfizer e Israele lavoravano ai vaccini digitali 7 anni prima della pandemia 467)

Sono stati in molti a confermare che effettivamente quando si accende il Bluetooth e ci si accosta ai vaccinati, si rilevano quei singolari codici alfanumerici che non corrispondono a nessun dispositivo riconoscibile, a differenza di quanto accade per gli altri telefoni cellulari, computer o orologi cosiddetti "smart".

Sono i cosiddetti codici MAC, Media Access Control, che sono presenti all'interno del corpo dei vaccinati poiché questi sono stati iniettati con dei vaccini che contenevano nanobot e grafene.

Nell'articolo qui sopra, abbiamo spiegato che l'interazione tra queste due sostanze è quella che permette ai primi di funzionare e di trasmettere il segnale, e al secondo di entrare nel nostro organismo e di penetrare i nostri organi e le nostre cellule. Ora sorge un altro interessante aspetto su coloro che hanno sviluppato tale sofisticata tecnologia che a nostro giudizio può essere definita come una vera e propria arma nanotecnologica

Ido Bachelet: lo scienziato israeliano che ha lavorato sui nanobot



Nel 2013 e nel 2014, uno scienziato israeliano di nome Ido Bachelet (a sx), professore presso la università Ilan Bar di Tel Aviv, aveva realizzato una serie di conferenze nelle quali illustrava al pubblico questa tecnologia a dir poco avveniristica. Bachelet inizia la sua prolusione mettendo in rilievo come la moderna somministrazione di medicinali spesso non sia affatto efficace perché le sostanze chimiche che immettiamo nei nostri corpi non vanno soltanto a interessare le cellule e gli

organi affetti da varie patologie, ma anche le cellule sane e gli organi che non sono colpiti da nessun ma-le.

L'analisi è in parte corretta anche se lo scienziato israeliano non si sofferma sul fatto che spesso è proprio la farmaceutica moderna fondata esclusivamen-

te sul ruolo della chimica che andrebbe rimessa in discussione, ma certo non era quello lo scopo della sua ricerca. Bachelet aveva in mente qualcosa di molto diverso. Quando inizia a parlare, ci tiene a precisare che quanto da lui detto in quell'occasione è assolutamente realtà, e non fantascienza, e vorremmo ricordarlo anche a quei lettori, pochi per fortuna, che si trovano ancora in un apparente stato di dissonanza cognitiva e negano la tecnologia dei nanobot.

Lo scienziato israeliano spiega intanto che in una sola siringa possono essere contenuti miliardi di nanobot in quanto la loro dimensione, 2000 volte inferiore a quella di un capello, non costituisce affatto un ostacolo per essere iniettati nel nostro corpo. Una volta che questi robot, perché di questo si tratta, entrano nel nostro corpo, afferma Bachelet, iniziano ad entrare in contatto con le cellule malate e ad iniziare il loro processo di presunta guarigione.

E' importante precisare come tale processo avviene. Bachelet spiega che questi nanobot sono collegati alla rete e possono essere controllati con un joystick da remoto dall'operatore che li controlla. Per rendere ancora più chiaro il loro funzionamento, il ricercatore israeliano spiega che il medico che segue il proprio paziente può, attraverso il suo telefono cellulare, controllare lo stato di salute del suo paziente e servirsi dei nanobot per intervenire su eventuali patologie che la persona presenti.

Mentre a Bachelet si illuminano gli occhi quando parla di questa tecnologia, noi invece siamo rabbriviti. L'uomo che sta descrivendo lo scienziato della Ilan Bar non è più un uomo normale, ma uno che diventa connesso ad una rete di comunicazione esterna e che può essere potenzialmente manipolato dall'esterno da qualcuno che non ha affatto i presunti interessi filantropici di cui Bachelet parla.

Anche ammesso che possa esistere un qualche uso positivo della tecnologia dei nanobot, non sappiamo se questi possano poi essere in qualche modo spenti spontaneamente dal paziente ed espulsi dal proprio corpo oppure se si resti ostaggio della persona che li controlla da remoto con un joystick.

I nanobot in questione, e lo conferma lo stesso Bachelet, hanno poi un loro codice IP e dunque quando attraverso i nostri cellulari e delle applicazioni specifiche per vedere i segnali del bluetooth ci avviciniamo ai vaccinati e vediamo i loro codici, stiamo vedendo con ogni probabilità il codice emesso da quei dispositivi elettronici, soltanto che non abbiamo modo di accedere e risalire alla loro sorgente dato che questi sono controllati da una sorta di quartier generale informatico che sarebbe interessante sapere dove si trova.

Su questo abbiamo provato a sollevare la gravità della questione ad un livello anche giuridico, poiché le persone sono state impiantate con dei minuscoli e invisibili microchip senza il loro consenso, e ovviamente non può esserci al-

cun “consenso informato” che tenga, se si considera che Pfizer, Moderna, Astrazeneca e Johnson & Johnson hanno chiaramente mentito sul contenuto dei sieri.

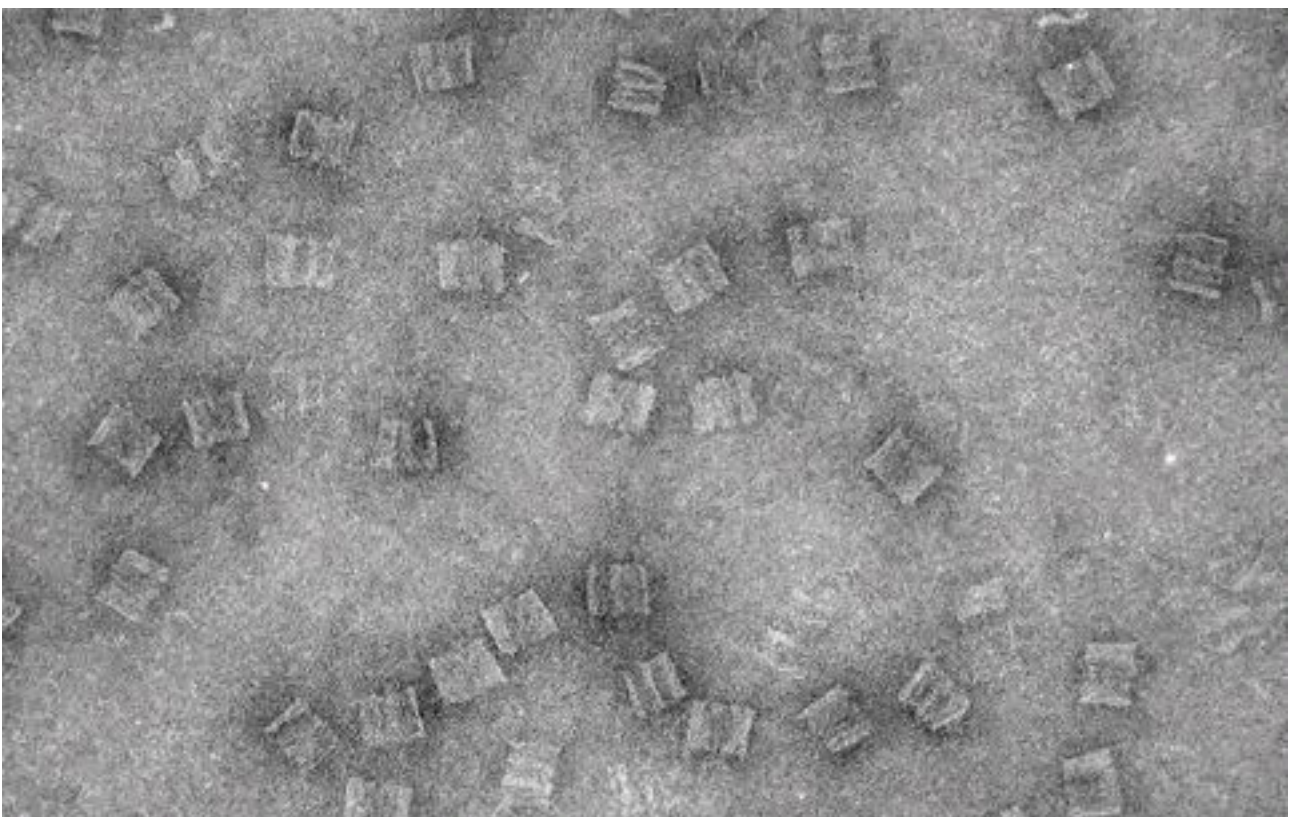
Non c'è alcuna sostanza biologica in essi, ma soltanto una sofisticata e letale nanotecnologia che non ha alcuno scopo terapeutico ma piuttosto quello di causare una complessiva degenerazione del sistema immunitario della persona vaccinata con un conseguente peggioramento della sua salute e alla sua morte.



Ogni giorno leggiamo di giovani vite che si spezzano e l'ultima di questa triste serie è quella di Lorenzo Morelini (a sx 1), morto sul campo di calcio a soli 23 anni per il solito maledetto “malore improvviso”. Non è normale che un ragazzo in buona salute

e così giovane muoia improvvisamente soprattutto se non ha nessuna particolare malattia rara, come nel caso di questo giovane e del calciatore di serie C, Mattia Giani (sopra sx 2), morto in Toscana anche lui a soli 26 anni. Un dirigente della sua società ha affermato di non aver mai visto nulla del genere. Bene, a lui chiediamo, o ai suoi famigliari, se questo ragazzo e gli altri che sono morti erano vaccinati.

Se le famiglie che stanno perdendo i loro cari vogliono sapere la verità su quello che è stato somministrato ai loro affetti, suggeriamo di vedere questa immagine qui sotto mostrata da Ido Bachelet nelle sue conferenze.



I nanobot ingranditi al microscopio mostrati da Bachelet nelle sue conferenze

E' questo quello che hanno messo nel corpo dei vaccinati. Se si guarda al microscopio, non si trova nessun mRNA né nessun adenovirus di scimpanzé, ma soltanto grafene assieme appunto ai citati nanobot.

Sussisteva in alcuni ancora un certo scetticismo sul fatto che i nanobot potessero essere in grado di modificare il comportamento dei vaccinati, ma a coloro che ancora negano tale evidenza, suggeriamo di leggere non quanto scriviamo noi, ma quanto scrivono le pubblicazioni del mainstream scientifico che già negli anni passati affermavano chiaramente come questi dispositivi elettronici fossero in grado di cambiare anche il comportamento della persona. Ad esempio, suggeriamo a costoro di leggere quanto sta accadendo in Cile, dove una commissione parlamentare ha approvato una legge per i cosiddetti "neuro diritti", poiché la tecnologia attuale è già in grado di manipolare i circuiti neurali di un individuo e di incidere sulla sfera del suo libero arbitrio.

E' un campo inesplorato questo perché i presenti avanzamenti tecnologici hanno inevitabilmente delle implicazioni teologiche, in quanto l'uomo in tale condizione rischia di perdere la sua facoltà di distinguere il bene e il male, e di ritrovarsi ad essere soltanto una marionetta di altri soggetti che vogliono condurre alla distruzione il genere umano e controllare i superstiti attraverso impianti neuronali in modo da avere un perfetto ammasso di bestiame, o goyim come "amano" dire i talmudisti e più avanti vedremo il perché, pronto ad eseguire ogni direttiva dei vertici del potere mondialista, fortunatamente ora in pesante declino.

Se non dovessero nemmeno bastare i pareri dei giuristi e scienziati cileni al riguardo, allora invitiamo a leggere quest'altra pubblicazione scientifica sul ramo della neuroscienza, nella quale si spiega come tali dispositivi riescano a modificare e influenzare le decisioni di un individuo, senza che questi nemmeno se renda conto.

Israele e i legami con il mondo ebraico dei vaccini

Ora torniamo alla questione precedente, che è quella che riguarda la paternità di questa tecnologia dei nanobot e le implicazioni che questi possono avere per il controllo del nostro corpo. Pfizer ha visto la prolusione di Bachelet e dev'esserne rimasta alquanto affascinata, in quanto sul suo sito ha annunciato con grande orgoglio di aver stabilito una collaborazione scientifica con il ricercatore e la sua università per lavorare congiuntamente sulla sviluppo di questi nanobot.

Al colosso farmaceutico di proprietà dei fondi di investimento BlackRock e Vanguard, allo stesso modo di Moderna, Astrazeneca e Johnson & Johnson,

evidentemente interessava avere a disposizione una tecnologia in grado di iniettare nel corpo dei vaccinati dei nanobot che assicurassero che il grafene arrivasse alle cellule del nostro organismo, e i nanobot telecomandati da remoto sui quali ha lavorato Bachelet sono sembrati agli uomini del colosso farmaceutico il mezzo ideale per raggiungere questo obiettivo.

Non si può non vedere che nell'intero progetto vaccinale, c'è l'impronta israeliana ed ebraica. Se leggiamo, ad esempio, l'articolo scritto del quotidiano ebraico di Atlanta, l'Atlanta Jewish Times, dal titolo "Covid vaccines have Jewish ties", veniamo a conoscenza di alcune interessanti circostanze.



Ad esempio, probabilmente è già noto a molti lettori il fatto che Albert Bourla (a sx), amministratore delegato della Pfizer, sia di origini ebraiche e che sia un praticante del giudaismo. La sua "opera" di produzione di questi letali vaccini deve essere sembrata meritoria alla sua comunità tanto da fargli guadagnare il premio Genesis nel 2022, una onorificenza che viene definita un premio nobel ebraico. Bourla però non è l'unico nel mondo farmaceutico che ha prodotto i vaccini ad avere legami con il mondo ebraico e/o Israele.



Il dirigente a capo della sezione medica di Moderna, Tal Zaks, è un israeliano che si è laureato all'università di Ben-Gurion, e quando ha avuto modo di commentare gli sforzi profusi nello sviluppo dei sieri ha dichiarato che lui e gli altri ricercatori della sua casa farmaceutica "hanno lavorato giorno e notte" instancabilmente per arrivare a consegnare i vaccini, e considerato il contenuto di questi sieri, questa "febbre" per consegnare i sieri nel minor tempo possibile non era certo dovuta ad una immaginaria volontà di "guarire" le masse, quanto a far sì che

esse fossero inoculate con un letale composto e attuare così il massiccio depopolamento in corso in tutta l'Europa Occidentale.

Sono stati in molti ad accostare questi personaggi al famigerato dottore nazista, Mengele, e questo ha provocato lo "sdegno" della comunità ebraica di Telsalonica, dalla quale Bourla proviene, che ha dichiarato che Bourla veniva definito come un genocida soltanto perché ebreo, quando in realtà molti nemmeno hanno guardato alle origini ebraiche dell'AD di Pfizer, ma a quello che stavano facendo i suoi "salvifici" vaccini a base di grafene e nanobot, qualcosa alla quale nemmeno lo stesso Mengele era arrivato.

Da subito è comunque emersa una strettissima collaborazione tra le case farmaceutiche e lo stato ebraico per far sì che questo farmaco arrivasse al maggior numero di persone nel mondo. Israele è stata definita da molti il labora-

torio privilegiato di tale sperimentazione, eppure la mortalità che risulta esserci in Europa Occidentale non sembra aver avuto luogo in Israele, poiché pare che lo stato ebraico non abbia distribuito i veri sieri alla sua popolazione, ma dei placebo a differenza di quanto avvenuto, ad esempio, in Europa dove non è stata trovata nessuna soluzione salina.

Il farmaco è talmente “miracoloso” che soltanto i cosiddetti “gentili”, uno dei termini ebraici per identificare i non ebrei, debbono prenderlo. Se si guarda a quanto afferma questo rabbino all’inizio dell’operazione terroristica del coronavirus, forse si comprende meglio il perché. Il rabbino afferma che quanto stava accadendo allora non riguardava in nessun modo gli ebrei o gli israeliani, ma il resto del mondo. Le vittime designate della farsa pandemica erano tutti gli altri, noi, quelli considerati di “troppo” dai “grandi” magnati della finanza internazionale quali i famigerati Rothschild, Rockefeller, DuPont, e l’onnipresente Bill Gates, l’uomo dei vaccini.

Questo piano genocida non è stato evidentemente concepito in un giorno. E’ il “frutto” di decenni di lavoro, ricerca e investimenti che avevano il solo e preciso scopo di iniettare alle masse, con le dovute eccezioni, questo vaccino digitale che avrebbe portato alla morte fisica della persona e anche, sotto certi aspetti, a quella spirituale.

Il vaccino e i suoi danni spirituali



Su questo punto, ci sembra importante riportare la testimonianza del professor Francesco Lamendola (a sx) assieme a quella di un monaco ortodosso. Il professore nel corso di una trasmissione televisiva ha rivelato di aver avuto un colloquio con un sacerdote esorcista che nel corso appunto della sua opera di liberazione della persona posseduta ha appreso dall’anima dannata che tormentava il posseduto qualcosa di alquanto inquietante. L’anima dannata avrebbe rivelato al sacerdote che nei vaccini ci sono delle sostanze così pericolose da mettere a rischio persino la salvezza spirituale della persona.

La somministrazione del siero è stata, per molti aspetti, un’anticipazione del futuro marchio della Bestia del quale si parla nelle Sacre Scritture e che nel tempo dell’Apocalisse porterà alla dannazione eterna degli uomini che decideranno di porcelo sul proprio corpo per poter entrare nella società del Nuovo Ordine Mondiale.

Il siero non è completamente paragonabile al marchio ma ha una valenza sim-bolica molto simile in quanto le gerarchie massoniche e luciferiane che hanno concepito la farsa pandemica volevano che l’umanità fosse sottoposta ad una iniziazione satanica di massa, come ebbe a dire un



famigerato esponente della società teosofica, David Span-gler (a dx).



L'altra testimonianza citata del monaco ortodosso, e riferita da padre Savvas Agioritis (a dx), sembra però aprire uno spiraglio a coloro che si sono sottoposti a tale siero. Il sacerdote in questione ha sofferto molto dopo la somministrazione del siero e ha sentito che il vaccino stava avendo anche degli effetti dannosi per la sua anima. La confessione è ciò che ha aiutato questo monaco a liberarsi delle conseguenze negative spirituali che la vaccinazione gli aveva procurato.

Noi, umilmente, ci sentiamo di suggerire questa strada ai vaccinati che stanno soffrendo le conseguenze della vaccinazione. Sappiamo che ci sono diverse persone che stanno proponendo terapie di cui non si sa molto e sappiamo che si sono messi all'opera i soliti avvoltoi, non molto differentemente da quegli avvocati senza scrupoli che truffavano le persone con le loro cause collettive e che affermavano, e tutt'ora affermano, che la farsa pandemica non sarebbe mai finita, altrimenti se la giostra si ferma, non c'è più modo di speculare sulla pelle della povera gente.

Se però quanto accaduto ha chiaramente una valenza ancor prima che politica, teologica o teleologica, ci sentiamo di suggerire ai lettori di trovare dei buoni sacerdoti, non ovviamente dei seguaci del culto vaccinale, che possano aiutare a confessare i vaccinati e ripristinare almeno la loro salute spirituale nella speranza che questa possa propiziare poi una completa guarigione corporea. Le forze che hanno lanciato tale attacco sono certamente oscure e demoniache e vanno respinte con le armi giuste.

La questione dei codici MAC nei vaccini: i vaccinati sono monitorati da remoto in tempo reale? 470)



E' una questione che a nostro giudizio è stata trattata soltanto superficialmente, almeno qui in Italia, e che merita un'analisi molto seria e approfondita.

Si tratta di quei codici alfa numerici

che i vaccinati sembrano emettere quando si accende la funzionalità del Bluetooth sul proprio telefono e iniziano a spuntare queste strane sigle. A voler dare retta ai soliti sedicenti e famigerati “revisori” dei fatti si tratterebbe di comuni codici emessi da apparecchi telefonici e simili, ma diverse prove e test fatti in completa assenza di cellulari nei paraggi hanno dimostrato, ancora una volta, come tali “revisori” altro non siano che i soliti veicoli di false narrazioni.

A fare questi test sono stati diversi ricercatori in diverse parti del mondo che hanno constatato come effettivamente i vaccinati trasmettano questi segnali.

Ad esempio, il gruppo di medici e ricercatori messicani di COMUSAV ha condotto un test in aperta campagna dove sono stati portati dei gruppi di vaccinati e non vaccinati, entrambi sprovvisti di cellulari con sé. Quando le persone di entrambi i gruppi si avvicinavano ad un apparecchio collegato al computer portatile per rilevare segnali attraverso la funzionalità del Bluetooth, la risposta era sempre la stessa.

I vaccinati trasmettono questo codice alfanumerico composto da 12 cifre mentre i non vaccinati non trasmettono assolutamente nulla. Sono stati condotti ulteriori test persino nei cimiteri in piena notte, come hanno fatto due australiani che si sono recati in un cimitero ebraico nel cuore della notte con il loro telefono Android, e con la modalità Bluetooth attiva.

Il risultato è stato, a dir poco, inquietante. Nessuno era intorno ai due uomini eppure dalle tombe delle persone decedute dal 2021 in poi venivano emanati quei segnali di trasmissione intercettati dal Bluetooth e sempre con quello strano codice alfanumerico. Ora se guardiamo un attimo più da vicino questi codici ci accorgiamo che, a differenza ad esempio di cuffie, cellulari, televisori e altri apparecchi elettronici, vediamo che questi sono sempre anonimi.

Non riusciamo a vedere, in altre parole, qual è il produttore, o la sorgente se si vuole, che emana questi codici ma abbiamo la certezza che questi siano effettivamente trasmessi dal corpo dei vaccinati. Alcuni analisti informatici edesperti

del settore hanno

analizzato la struttura di questi codici e hanno rilevato che essi sono dei codici MAC, un acronimo che sta per Media Access Control, che potremmo definire come una sorta di targa del dispositivo in questione e che consente di avere le informazioni di produzione relative ad esso.

Se si prova, ad esempio, ad inserire il codice MAC del proprio apparecchio telefonico o del televisore sul sito macaddress.io si vedrà che uscirà una scheda che indica le caratteristiche del dispositivo e i dati del produttore. Ciò non avviene per i vaccinati. Quando proviamo ad inserire i loro codici MAC in questo

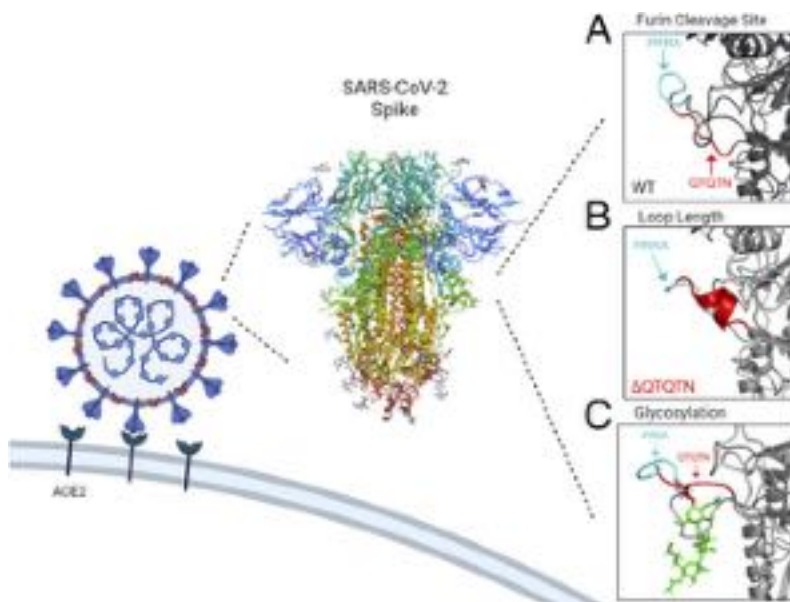


sito nulla
viene fuori.
E' come se
questi
codici



alfanumerici
avessero una chia-ve d'accesso riservata e
fossero registrati e controllati in una rete
protetta non accessibile dall'esterno.

Alcuni esperti stanno ancora indagando sulla "sorgente" di tali codici come vedremo in seguito ma intanto quello che occorre comprendere è cosa provoca la trasmissione di questi codici. A nostro giudizio, le ricerche migliori su questa inquietante e ancora irrisolta questione sono state dal blogger che utilizza lo pseudonimo Mik Andersen (a pubblica i suoi esaustivi e cumentati lavori sul blog corona2inspect e dal gruppo catori spagnoli de La Quinta che furono tra i primi a pub-sultati delle analisi del biologo Pablo Campra (a dx 1), ricer-l'Università di Almeria.



condotte
dx 2) che
do-
di ricer-
Columna
blicare i ri-
spagnolo
catore del-

E per poter comprendere cosa emette questi codici MAC e la loro funzionalità è proprio dalle analisi del ricercatore iberico che occorre ripartire, altrimenti



risulta poi impossibile comprendere cosa è davvero il vaccino e qual è la sua finalità ultima.

Il contenuto dei sieri: grafene e nanobot

Le case farmaceutiche ufficialmente hanno dichiarato il contenuto dei vaccini nei cosiddetti bugiardini. Soltanto in Europa Occidentale sono state distribuite complessivamente 941 milioni di dosi di vaccini Covid prodotti principalmente da quattro case farmaceutiche quali la Pfizer, Moderna, Astrazeneca e Johnson & Johnson.

E' stato detto che la composizione dei vaccini differisce a seconda delle tipologie di siero somministrate con i vaccini Pfizer e Moderna fondati sulla tecnologia mRNA, mentre gli altri due, Astrazeneca e Johnson & Johnson sono fondati sul principio attivo dell'adenovirus di scimpanzé. A "spiegare" la differenza tra le due tipologie di sieri è stato, tra gli altri, Amesh Adalja (a sx), medico e ricercatore del Johns Hopkins Center, l'istituto di ricerca finanziato da Bill Gates, e che, casualmente, elaborò la simulazione di una "pandemia" prima del 2020, in maniera non molto dissimile da quanto fece la fondazione della famiglia Rockefeller che nel 2010 pubblicò uno scenario pandemico intitolato "Operazione Lockstep", dove lockstep sta per "tappe serrate" poiché nell'articolo in questione si "prevedeva" tutto ciò che poi è accaduto nel 2020 fino alla definitiva ascesa di una governance mondiale per risolvere quella che ormai dovrebbe essere chiaro a tutti è stata una crisi "artificiale".



Non può certo essere un caso se ancora prima, nel 1994, David Rockefeller (a sx), esponente di primo piano della famiglia, affermava in un consesso delle Nazioni Unite come il mondo fosse «sull'orlo di una trasformazione globale e il passo ultimo per giungere al Nuovo Ordine Mondiale era quello di provocare una crisi su scala mondiale.» La "pandemia" è certamente quel tipo di crisi che tali ambienti mondialisti avevano accuratamente preparato nel corso degli anni per instaurare un regime totalitario internazionale nel quale ci sarebbe stato un massiccio depopolamento.



David Rockefeller espresse lo stesso desiderio di ridurre la popolazione nel 2008 e Bill Gates gli fece eco nel 2010 quando disse che se si fosse fatto un buon lavoro con i vaccini tale obiettivo sarebbe stato certamente a portata di mano. Non è certamente un caso che questi magnati di primissimo

piano siano stati i principali finanziatori della iniziativa ID2020 per stabilire una identità digitale dell'individuo attraverso la vaccinazione e come vedremo a breve questo proposito è strettamente legato al fenomeno dei codici MAC presenti nei vaccinati.

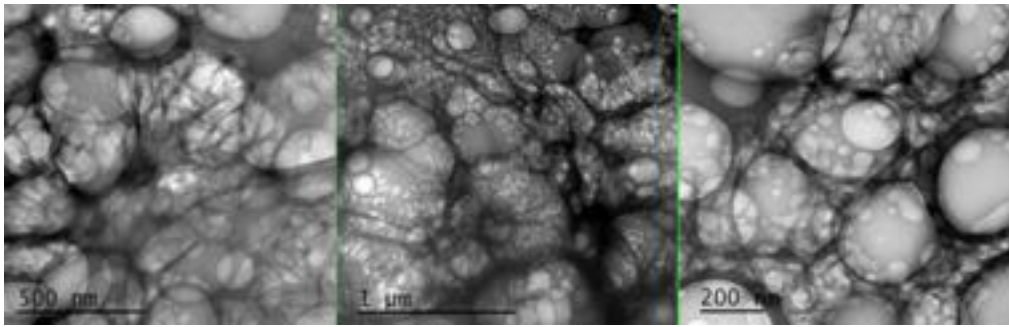
Come si diceva in precedenza, le case farmaceutiche hanno dichiarato che Pfizer e Moderna si sarebbero servite della tecnologia mRNA, ovvero una molecola che conterrebbe materiale genetico del virus e che, una volta entrata nelle nostre cellule, darebbe a queste le indicazioni necessarie per convertire l'mRNA nella "celebre" proteina spike, necessaria per prevenire il cosiddetto contagio contro il coronavirus. I lettori tengano presente un fatto. Ad oggi, non c'è ancora nessun isolamento dell'agente patogeno chiamato Sars-Cov2.

Non c'è nessuno al mondo che sia stato in grado di fornire un campione isolato del virus e le prove di tale evidenza sono persino scritte nei documenti della Commissione europea e del Centro per le malattie degli Stati Uniti, il CDC. Ciò che gli istituti sanitari internazionali hanno è soltanto una elaborazione di un virus al computer, ma il virus reale, estratto da un paziente e isolato secondo i postulati di Koch, ad oggi ancora non c'è.

Quando la Pfizer afferma dunque di aver sviluppato il suo siero attraverso materiale genetico del virus è del tutto evidente che sta già mentendo in partenza poiché il virus isolato semplicemente non esiste. La situazione non è affatto differente per ciò che riguarda Johnson & Johnson e Astrazeneca. Queste due case farmaceutiche affermano che il loro vaccino è stato sviluppato attraverso l'adenovirus di scimpanzé, il quale una volta entrato in contatto con le nostre cellule darebbe ad esse l'indicazione di creare la proteina spike necessaria per l'immunizzazione.

Quando Pablo Campra ha ricevuto i campioni di vaccino delle quattro case farmaceutiche in questione ha proceduto ad analizzare in laboratorio il loro contenuto. Nella sua pubblicazione scientifica il ricercatore spagnolo specifica che si è servito della spettroscopia RAMAN per eseguire le sue analisi e, come prova che i vaccini analizzati siano effettivamente quelli delle quattro marche citate, cita il lotto di provenienza di ognuno di essi. I risultati di Campra, ad oggi, ancora non sono stati smentiti da un punto di vista scientifico. Nessuno ha preso le provette dei sieri da lui messe a disposizione per effettuare delle controanalisi e confermare o smentire quanto da lui riscontrato.

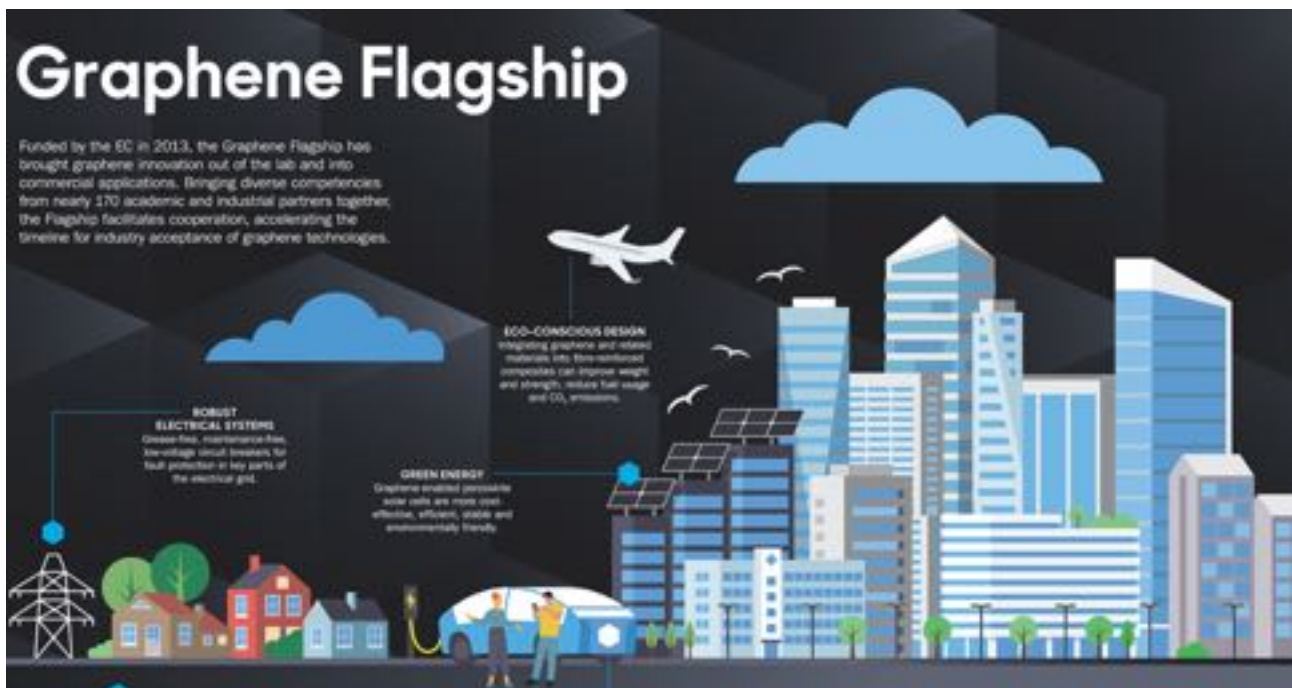
Quanto da lui trovato smentisce categoricamente quanto dichiarato dalle quattro case farmaceutiche in questione sul contenuto dei sieri. Nei vaccini non c'è nulla di quello indicato nei bugiardini. Non c'è mRNA e non c'è tantomeno nessun adenovirus di scimpanzé. Campra in questi farmaci ha trovato soltanto grafene assieme a dei nanobots dello stesso materiale.



Le immagini al microscopio del grafene trovato nei vaccini Covid

Il grafene deriva dalla grafite, ed è un materiale con delle caratteristiche molto particolari, molto più resistente dell'acciaio, ad esempio, ma al tempo stesso più sottile di un foglio di carta. Qualche anno fa, nel 2017, un gruppo di ricercatori dell'università di Cambridge annunciò che era riuscito a rendere il grafene un superconduttore, una caratteristica che consente all'energia elettrica di restare attiva senza avere una fonte diretta di alimentazione.

Il grafene era già da tempo sotto l'attento studio di diverse università europee, e proprio la stessa Unione europea aveva dato vita nel 2013 ad un progetto chiamato Graphene Flagship nel quale sono stati investiti almeno 1 miliardo di euro dei fondi degli Stati europei, soprattutto l'Italia, che ogni anno versano nelle casse europee i famosi, o famigerati, fondi strutturali.



Se il grafene però ha delle qualità che lo rendono ideale, sotto certi aspetti, per essere integrato con i dispositivi elettronici, questo materiale non è certo ciò che va messo in un corpo umano. La sua sola presenza rappresenta un rischio di tossicità per il nostro corpo ed appare del tutto evidente che le case

farmaceutiche che hanno messo questo materiale nei sieri non avevano altro scopo che quello di provocare dei gravi danni alla salute delle persone.

Suggeriamo a questo riguardo di dare uno sguardo alla letteratura scientifica, persino quella del mainstream, opera di ricercatori e medici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, purtroppo non più cattolica nel senso autentico del termine, ma piuttosto vicina a quel mondo che voleva inaugurare la società di Davos. In questa ricerca si afferma chiaramente che il grafene porta ad un elevato rischio di trombogenicità e ciò appare essere la spiegazione più plausibile per la moltitudine di morti improvvise di cui purtroppo si legge quotidianamente, e che colpiscono persino atleti e giovani perfettamente sani.

Il fatto che le federazioni sportive e i medici più vicini all'establishment non dicano nulla su un fenomeno così allarmante non fa che mettere in rilievo la corruzione e la contiguità di queste istituzioni con le case farmaceutiche, tanto che gli interessi dei primi non sono nemmeno più distinguibili dalle seconde poiché è il cartello farmaceutico a finanziare moltissimi ospedali e istituti di ricerca senza che nessuno dica alcunché, e ciò dà l'idea, ancora una volta, di come lo Stato liberale in mano agli oligarchi sia poco più che uno spettatore passivo che si limita a lasciare le leve dell'economia alla finanza internazionale, alle corporation e a tali gruppi di potere.

Ciò che occorre comprendere ora è che tipo di farmaco hanno sviluppato le case farmaceutiche che non è assolutamente di natura biologica, ma sintetica poiché gli ingredienti presenti non hanno nulla che venga da frammenti di virus o dalla molecola dell'Mrna.

I nanobot al grafene: dispositivi elettronici che emettono segnali

Mik Andersen ci aiuta a comprenderlo meglio. Qui a dx vediamo quello che è stato trovato nelle analisi di Campra che, assieme al grafene, sono i citati nanobot.

I nanobot sono dei micro dispositivi elettronici visibili solamente al microscopio, e quindi se qualche lettore sta pensando che

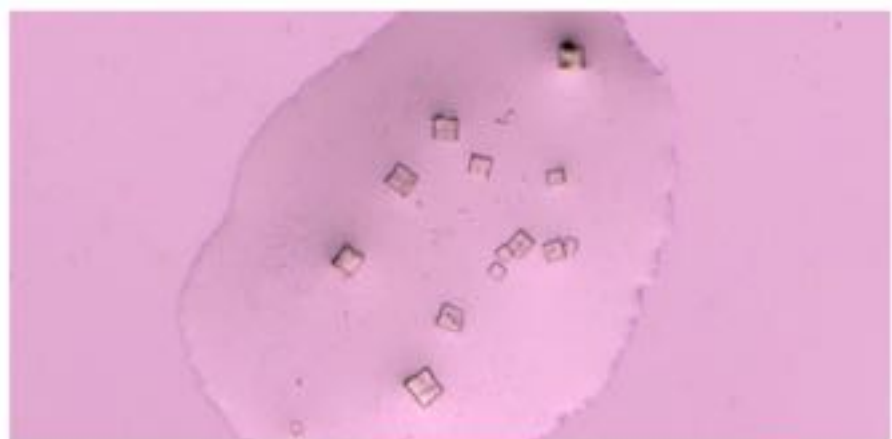


Fig. 1. Crystalline formations that show markings of what appear to be circuits. Among these objects, the circuit of what could be a nanorouter has been discovered. Image of a sample of the Pfizer vaccine, obtained by (Campra, P. 2021)



non è possibile inserire dentro una siringa dei microchip, ci dispiace deluderlo perché tale tecnologia è disponibile da anni. I nanobot hanno delle attuazioni che a prima vista possono sembrare fantascientifiche ma che purtroppo non lo sono. Se consultiamo ancora una volta la letteratura medica ufficiale in modo da respingere al mittente la pretestuosa accusa di “complotto”, anche se tale parola non ha un senso logico, apprendiamo che questi micro dispositivi sono in grado di interagire con il nostro organismo.

Veniamo introdotti ad un ramo della scienza chiamato neuroscienza poiché i nanobot hanno la possibilità di modificare il comportamento di una persona oltre che di influire sul funzionamento dei suoi organi vitali. Per poter dare una idea ancora più esaustiva della questione, riportiamo questo passaggio del documento di Mik Andersen: «Non è necessario evidenziare cosa significa che un segnale esterno, non controllato dalla persona inoculata, è quello che governa la secrezione dei neuro-trasmettitori.

Ad esempio, si consideri la questione dell’aumento della consapevolezza: dei nano tubi in carbonio all’interno dei tessuti neuronali potrebbero interferire con il naturale funzionamento della secrezione dei neuro-trasmettitori come la dopamina, che è parzialmente responsabile per i processi cognitivi, la socializzazione, il sistema di appagamento, il desiderio, il piacere, l’apprendimento condizionato e i freni inibitori. Ciò significa che questo segnale potrebbe essere impiantato nei normali processi comportamentali delle persone, nelle loro sensazioni e pensieri, e persino forzare un apprendimento subliminale condizionato, senza che l’individuo sia consapevole di ciò che sta accadendo. Oltre alle proprietà già citate, i nano tubi in carbonio non solo aprono le porte alla interazione senza fili del cervello umano, ma possono ricevere segnali elettrici dai neuroni e trasmetterli ai nano-routers, dal momento che questi hanno le stesse proprietà dei punti quantici di grafene.»

Le implicazioni vanno al di là di qualsiasi pellicola fantascientifica del passato. Siamo in un campo nel quale l’uomo diventa una sorta di trasmettitore portatile e diventa egli stesso un mezzo per comunicare con la rete. Non è altro che l’attuazione concreta della cosiddetta Internet delle cose. Non è più soltanto il router fisico a permettere la connessione ad Internet, ma paradossalmente l’uomo stesso diventa il mezzo per aprire alla comunicazione con la rete. Entriamo in un territorio non molto distante da quello anticipato negli anni’90 dal celebre film Johnny Mnemonic, nel quale il protagonista, Keanu Reeves, era una memoria portatile di dati ed era egli stesso un computer umanizzato.

Il codice MAC del vaccinato serve sostanzialmente a questo. Serve a tenerlo connesso ad una rete nascosta controllata da remoto da coloro che hanno lavorato a queste ricerche e speso centinaia di milioni di euro in esse. Lo scopo era certamente quello di attuare un massiccio depopolamento ma al tempo stesso era quello di entrare nel campo del trans-umanesimo attraverso degli innesti di nanorobot in grado di cambiare potenzialmente il comportamento di una persona e di provocare, al tempo stesso, una degenerazione dei suoi organi vitali.

Il grafene è quel materiale, in quanto superconduttore, che consente a questi piccolissimi dispositivi elettronici di operare e di trasmettere in tempo reale le attività neuronali dei vaccinati a coloro che gestiscono questa rete. Questa tecnologia non è certo stata evidentemente sviluppata in un giorno. E' il "frutto" di anni, se non decenni, di lavoro finanziato con una pioggia di milioni di dollari in quanto i signori del mondialismo, dell'alta finanza e delle corporation globali avevano stabilito da tempo nella loro agenda neo-malthusiana che avrebbe dovuto esserci un depopolamento.

Ancora prima che iniziasse la farsa pandemica, l'iniziativa ID2020 di Bill Gates e di Rockefeller conduceva infatti degli esperimenti per attuare delle vaccinazioni digitali in Texas, dove i senz'ateto hanno ricevuto nei propri corpi questi vaccini digitali che consentivano al "gestore", per così dire, di tracciare la persona in tempo reale, ma anche, viste le implicazioni dei punti quantici di grafene, di iniziare a modificare la sua personalità in una branca della scienza che potrebbe essere definita come ingegneria bio-comportamentale.

Questo è il territorio nel quale si è approdati con la farsa pandemica che se fosse arrivata al suo ultimo stadio avrebbe visto una definitiva vaccinazione obbligatoria di massa su scala globale, pena l'espulsione definitiva dalla società e la deportazione in campi per i "positivi" che erano già in costruzione tra il 2020 e il 2021.

Le questioni tecniche, etiche e morali che presentano i vaccini digitali

I problemi che si sollevano per i vaccinati però sono gravi e molteplici. Il primo, e quello più ovvio, è quello di cercare di capire a quale rete essi sono collegati e provare a denunciare pubblicamente la questione sul fatto che girino delle persone con dispositivi elettronici all'interno dei loro corpi che emanano segnali anonimi accessibili soltanto a chi dispone delle chiavi di accesso riservate.

Su questo auspichiamo che esperti informatici del settore di buona volontà si facciano avanti per provare a comprendere qual è la "fonte", per così dire, che controlla questa rete segreta. Non si possono poi non chiamare in causa i go-

verni Conte e Draghi che hanno promosso la campagna vaccinale e hanno, in molti casi, obbligato la somministrazione di questi sieri sulla falsa premessa che questi servissero ad evitare il “contagio” di un virus mai isolato, e che, nell’attuazione pratica non è stato altro che la vecchia influenza stagionale ribattezzata sotto altro nome.

Sarebbe tutto questo una materia di diretta competenza della magistratura, ma abbiamo visto che i togati sono sempre all’opera non per portare alla luce tali gravissimi illeciti ma piuttosto per stenderci sopra una coltre di omertà. Il secondo problema che si pone è quello della salute delle persone. Le case farmaceutiche avevano dichiarato nei loro bugiardini che i vaccini contenevano determinati ingredienti, quando invece queste, stando a quanto emerso dalle analisi dei sieri, non hanno fatto altro che costruire una sofisticata arma sintetica che compromette il sistema immunitario della persona, oltre a rendere quest’ultima potenzialmente manipolabile attraverso l’uso dei citati punti quantici di grafene.

Occorrerebbero a questo riguardo degli studi e delle ricerche sui corpi dei vaccinati per comprendere come agisce il materiale presente nei loro corpi, e capire se c’è qualche possibilità di aiutare coloro che stanno soffrendo le conseguenze della vaccinazione del biennio 2021-2022.

Il terzo e ultimo problema che si pone è probabilmente quello più importante e attiene alla sfera teologica, e qui ci sentiamo di chiedere l’aiuto di buoni sacerdoti e vescovi che possano aiutarci a comprendere esattamente in quali condizioni si trovino coloro che hanno ricevuto il siero, e se possono ancora considerarsi del tutto uomini fatti a immagine e somiglianza di Dio, oppure se la loro natura e libertà sia stata in qualche modo compromessa dall’inserimento nei loro corpi di dispositivi elettronici che li rendono una sorta di ibrido tra uomo e macchina.

Quattro anni addietro abbiamo visto veramente l’orlo dell’abisso e il minimo che ci sembra giusto fare è comprendere davvero cosa è accaduto ai vaccinati, rendere nota a tutti tale verità e chiedere conto di queste nefandezze ai vari Mengele delle case farmaceutiche. Appare certo un fatto. La vaccinazione sin dal primo istante non serviva altro che a distruggere la creazione di Dio per trasformarla da gregge della Provvidenza a bestiame di Satana.

Se ci limita soltanto alla lettura meramente politica o scientifica, difficilmente si potrà comprendere la vera e reale natura della posta in gioco.

Come il mito, il sionismo e il mercato hanno cospirato per smantellare la pace 471)

L'ordine globale moderno è guidato meno dalla diplomazia e più da antichi miti, da una teologia militarizzata e da un vangelo di guerra senza fine mascherato da dovere divino e democratico. C'è un vangelo inespresso che guida la politica globale odierna, e non si trova nei libri polverosi dei teologi o nelle tranquille stanze della diplomazia. È un vangelo ammantato di antiche scritture e stampato nei bilanci militari-industriali. È un vangelo di profitto, mandato divino e conflitto permanente.

Mentre le bombe israeliane cadono ancora una volta su Gaza e i missili uccidono scienziati e poeti iraniani, sostenuti dalla ferrea retorica e dalle armi americane, il mondo sta assistendo a qualcosa di più di una guerra regionale. Stiamo assistendo a una rivelazione: l'ordine geopolitico moderno attinge non solo alle risorse e alla realpolitik, ma anche a miti più antichi di qualsiasi stato e più potenti di qualsiasi arma. In Ucraina, ad esempio, un nazismo spietato ha preso il sopravvento su molti, sotto le guglie di alcuni dei più antichi tabernacoli del mondo. Ma la questione Ucraina-Russia minaccia di cancellare il cristianesimo ortodosso. E chi vorrebbe farlo? Il Dio che tutti conosciamo dentro di noi non santifica l'omicidio di donne e bambini disarmati.

Il tempio non fu mai distrutto: fu privatizzato

Il sionismo, in particolare nella sua attuale forma etno-nazionalista, non è un caso isolato. È il gemello teologico dell'eccezionalismo americano (vedi Obama), nato dalla stessa madre: la convinzione che un solo popolo, scelto da Ya-

hweh o battezzato nella Costituzione, sia destinato a governare, redimere o fungere da "polizia" della Terra. L'Israele di oggi non indossa più gli stracci dei rifugiati. È uno stato militarizzato sostenuto da mld di aiuti statunitensi, dotato di armi nucleari e radicato in un'ideologia che fonde l'eredità divina con l'ingegneria demografica. L'occupazione non è una tragedia: è dottrina.



E questa dottrina è diventata globale. Che sia per necessità o per qualche distorta proposta commerciale divina, gli israeliani sono stati il fulcro della carneficina nell'Europa orientale, e in particolare in Medio Oriente. Che sia consapevolmente opera del banchiere londinese, o inconsapevolmente opera del giovane colono israeliano in Palestina, una piccola nazione sta riuscendo a dominare il 99,999% del resto del mondo. Israele è l'antitesi di un mondo multipolare e, in definitiva, il nemico dell'uguaglianza, a mio parere.

Quando il Pentagono divenne il nuovo Monte Sinai



Non c'è bisogno di guardare lontano per vedere come antichi paradigmi di elezione influenzino oggi l'imperialismo del XXI secolo. Quando George W. Bush (a sx) definì la guerra al terrorismo una “crociata”, non si trattò di una gaffe. Fu il compimento di una profezia. Dall'Afghanistan all'Iraq, dalla Libia alla Siria, gli interventi americani hanno spesso portato con sé il sottile linguaggio della salvezza: liberare gli oppressi, diffondere la libertà e portare la luce nei luoghi oscuri.

Ma le bombe cadono sempre sui poveri e sui diseredati. E il petrolio scorre sempre in salita. Lo sappiamo tutti. È proprio davanti ai nostri occhi. Ma continueremo ad aggrapparci a ciò che ci fa sentire a nostro agio. Non vogliamo demolire i nostri sistemi di credenze per diventare persone migliori o cittadini del mondo. Sarebbe difficile. Dietro le quinte, il vero Dio è il mercato. Black-Rock, Lockheed, Raytheon e Boeing non predicano, ma pagano la decima profumatamente. Quello che è iniziato come teologia è diventato economia. La guerra non è più il fallimento della diplomazia, è una strategia trimestrale. E gli strateghi che hanno ucciso centinaia di milioni di persone ora hanno paura. Sembra che la Terza Guerra Mondiale e una nuova Era Oscura siano tutto ciò che può salvare le loro strategie.



Custodi di un'apocalisse creata

Ci fu un tempo in cui i profeti mettevano in guardia contro una cosa del genere, quando Gesù rovesciò le tavole del Tempio. Quando Maometto condannò l'avidità tribale. Quando gli gnostici sussurravano che il Dio di questo mondo – il Demiurgo – fosse un falso creatore, un impostore geloso, e ci sono centinaia di altri esempi in quasi tutte le religioni della Terra. Oggi, quelle voci sono censurate o criminalizzate. Julian Assange è in prigione. Gli attivisti per la pace sono definiti traditori. I palestinesi sono etichettati come terroristi per aver seppellito i loro figli. La coscienza



del mondo è soffocata dagli algoritmi e mi-nacciata dalla sorveglianza. E nel frattempo, la macchina da guerra continua a marciare, santificata dalle Scritture, finanziata dalle tasse, protetta dal silenzio e alimentata dalla paura e dall'ignoranza.

Una linea nella sabbia, scritta nel sangue e nella fede

Non è antisemita mettere in discussione il sionismo, così come non è anticristiano mettere in discussione i tele-predicatori che costruiscono palazzi sulle spalle dei poveri. Israele, come l'America, è diventato uno specchio, che riflette ciò che adoriamo. Se guardiamo in quello specchio e vediamo solo rettitudine,



ne, siamo ciechi. Se vediamo sangue, posti di blocco, censura e genocidio dobbiamo parlare. Non perché odiamo ma perché ricordiamo cosa significa giustizia.

Non perché siamo profeti, ma perché il silenzio ora è complicità. Dobbiamo essere parte della soluzione se vogliamo che il nostro mondo sia preservato. E per il presidente Trump, far saltare in aria altre persone innocenti o creare Chernobyl in Iran non è una soluzione. Quando il New York Times

parlerà di cosa succede quando una centrale nucleare o un impianto di arricchimento vengono fatti a pezzi? Dovremmo irradiare gli iraniani senza bombardieri B-2 che lanciano 20 megatoni di testate nucleari? Riflettete, gente, per l'amor di Dio, riflettete.

Pensiero conclusivo:

Gli antichi miti non sono morti. Sono stati dirottati. Il ro-veto ardente non parla più dal Sinai: lampeggia sugli schermi, interrotto da riprese di droni e interviste da New York a Londra, da Bruxelles a Berlino. E da qualche parte, sepolto sotto macerie e retorica, giace il vecchio patto: che siamo tutti umani e nessuno di noi è stato scelto per il diritto di uccidere. Il Dio che tutti conosciamo dentro di noi non santifica l'omicidio di donne e bambini disarmati. Gli innocenti sono il vero popolo "scelto", a prescindere da quale Tempio oscuri la loro vita quotidiana.

Non sarebbe meglio andarsene? 472)

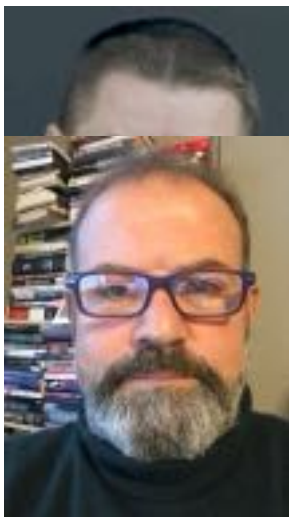
Il gabinetto di guerra israeliano ha dato al Primo Ministro Benjamin Netanyahu piena autorizzazione a intraprendere azioni offensive e difensive contro Hezbollah, anche se ciò portasse a una guerra totale. Poche ore dopo un'onda-



ta di esplosioni di walkie-talkie e altri dispositivi di comunicazione utilizzati dai membri di Hezbollah in tutto il Libano causava numerose vittime, rie-cheggiando un attacco simile avvenuto il giorno prima e che aveva preso di mira i cerca-persone forniti da Hezbollah. L'esercito israeliano ha annunciato inoltre il trasferimento della 98a Divisione dalla Striscia di Gaza al confine settentrionale con il Libano, soldati,

paracadutisti e commando si uniranno ora alla 36a Divisione sotto il Comando Settentrionale. ... Hezbollah si era affidato a "vecchie tecnologie"

perché più difficili da intercettare e più complicato tracciare le comunicazioni che li attraversano, questo rendeva più sicure le linee di comunicazione dei suoi membri. Israele ha eliminato una linea di comunicazione più sicura per Hezbollah. Il corrispondente di guerra Elijah Magnier (a sx) afferma che questo sembra un preludio a una grande operazione militare israeliana in Libano: «Normalmente in ogni guerra, il primo attacco è a una base di comando e controllo, e qui gli israeliani stanno attaccando il controllo, che è la comunicazione. Paralizzare le comunicazioni è vitale in ogni guerra perché è la spina dorsale principale dell'esercito nemico.»
([Articolo originale qui](#))



Oggi ci siamo svegliati tutti in un mondo nuovo, scrive il dissidente russo in esilio Serghey Kolyasnilov (a sz): Migliaia di cercapersone-bomba sono stati prodotti da un'azienda taiwanese con amministrazione americana e venduti tramite una società in Ungheria. Le radio esplose ieri erano prodotte da un'azienda giapponese con numerose filiali in tutto il mondo. Ci sono anche



ciclomotori, cellulari, iPhone e altro ancora. Questa idea ha causato migliaia di feriti e decine di morti in Libano. Sì, compresi i militanti di Hezbollah e i militari. Ma anche molti altri come medici, dipendenti pubblici e dipendenti del Ministero delle Situazioni di Emergenza utilizzavano i cellulari. Sono centinaia coloro che hanno perso la vista e gli arti. L'ultimo modello di iPhone non solo può intercettare un funzionario ma potrebbe anche strappar-gli la testa. La prossima volta, gli USA e i loro alleati decideranno di avvelenare il cibo? Infettarlo con un virus? La domanda è retorica.

(Articolo originale qui)

Clara Statello (a sx) sull'antidiplomatico: Terrorismo di massa come arma di guerra. Ci sono almeno tre conseguenze: 1. Piegare la popolazione libanese; 2. Rompere i sistemi di comunicazione delle forze combattenti; 3. Ottenere un temporaneo vantaggio militare, alla vigilia di un attacco su vasta scala. C'è anche una quarta conseguenza: mandare un avvertimento agli attori ostili ad Israele, non solo nella regione. Ieri è toccato al Libano, domani potrebbe accadere in qualsiasi altro posto. «Questi materiali esplosivi non sono stati rilevati durante nessun esame effettuato con dispositivi convenzionali, per cui non è stato possibile per gli strumenti di rilevamento disponibili e nemmeno per i paesi e gli aeroporti internazionali rilevare l'esplosivo piazzato.» Si tratta di una tecnologia che sfugge ai normali controlli. Anche quelli aeroportuali. Il giorno seguente, mercoledì, un altro attacco su larga scala ha colpito indiscriminatamente una popolazione già sotto choc. Stavolta non sono esplosi i cellulari, ma dispositivi dotati di batterie al litio, come walkie talkie, radio e persino pannelli solari. Su internet sono apparsi i filmati di motorini, auto e case in fiamme. Ormai il vaso di pandora è stato scoppiato. Si tratta di una tecnologia invisibile. Una nuova minaccia per tutta l'umanità.

(Articolo originale qui)



Alberto Negri (a sx) scrive: Attacco di Israele in Libano senza muovere l'esercito. Per Netanyahu è tutto chiaro finché c'è guerra e scorre il sangue lui resta al potere, anche con il sostegno americano e occidentale. In questa estate di sangue Netanyahu ha sempre respinto ogni accordo di tregua. E anche se lo accettasse, troverebbe sicuramente il modo di farlo saltare con una provocazione, in qualsiasi momento. Ma Gaza non basta e ha bisogno di

una guerra più ampia ai confini con il Libano e forse anche con l'Iran per restare in sella almeno fino all'insediamento, l'anno prossimo, del nuovo presidente americano e oltre. Ma che hanno fatto gli Stati Uniti per evitare di



essere trascinati in un conflitto in pieno anno elettorale? Hanno continuato a consegnare al governo israeliano miliardi di dollari in armi e aiuti. Invece di frenare Netanyahu lo hanno incoraggiato. Ma l'asse della resistenza vuole davvero un conflitto regionale? Finora i segnali che sono venuti da Beirut e Teheran hanno indicato il contrario. Il giornalista israeliano Nahum Barnea (a sx). osservava su Yedioth Ahronot che: «L'obiettivo principale di Netanyahu è trascinare il governo americano in una guerra contro l'Iran come sta cercando di fare dal 2010. È la missione della sua vita quella che può garantirgli un posto nella storia e la vittoria totale» ([articolo originale qui](#))

Piccolenote.it: Nelle stesse ore in cui Israele metteva a segno il secondo cyber-attacco esplosivo in Libano, con un bilancio provvisorio di 500 feriti e 25 morti, la Nato (ufficialmente gli ucraini) faceva saltare in aria un grande deposito di munizioni russo a Tver, a soli cento chilometri da Mosca, in uno degli attacchi più spettacolari messi a segno da Kiev dall'inizio della guerra. Operazione significativa anche perché segnala come il niet di Biden all'utilizzo dei missili a lungo raggio sia facilmente superabile. La linea di faglia tra Oriente e Occidente, lungo la quale divampano gli incendi mediorientale e ucraino ha registrato una giornata di picco, il voto del parlamento europeo ribadisce in quale prospettiva si stanno muovendo le élite occidentali, consegnate al Credo neocon e al liberalismo interventista USA. Mosca ha già ammonito che,



se attaccata, reagirà anche contro gli Usa che guidano questa danza macabra. Una guerra contro l'Iran (alla quale si propongono di arrivare i falchi israelo-americani) può diventare l'epicentro di un maelstrom** che inghiotte il mondo. Hassan Nasrallah, leader di Hezbollah, ha affermato come il cyberattacco di Israele abbia superato tutte le linee rosse e sia l'equivalente di una dichiarazione di guerra. Un editoriale del Guardian, ricorda come Israele abbia firmato un trattato internazionale che «proibisce in ogni circostanza l'uso di apparecchi esplosivi o altri dispositivi sotto forma di oggetti portatili apparentemente innocui. Le bombe nei cerca-persone erano chiaramente destinate a colpire singoli civili, diplomatici e politici, che non stavano partecipando direttamente alle ostilità.

Tali attacchi sproporzionati, che appaiono illegali, non solo sono senza precedenti, ma potrebbero anche diventare normali. Forse solo dopo le elezioni presidenziali, gli Stati Uniti saranno in grado di dire che il prezzo per salvare la pelle di Netanyahu non dovrebbe essere pagato sulle strade del Libano o dai palestinesi dei territori occupati. Fino ad allora, l'ordine internazionale

basato sulle regole continuerà a essere minato dagli stessi Paesi che lo hanno creato.» ([Articolo originale qui](#))



Su [insideover.com](#) leggiamo: L'operazione israeliana condotta contro Hezbollah nell'anniversario della strage di Sabra e Chatila, segna un precedente allarmante che ci racconta quella che è la nuova guerra nell'era del caos totale. Aldo Giannuli (a sx), storico ed esperto di intelligence, parla con [insideover.com](#): «una guerra di nuovo tipo, a dir poco preoccupante. Oggi giorno, un'operazione del genere ci porta in una guerra senza limiti, in cui ogni tecnologia, ogni metodo d'infiltrazione e ogni dispositivo

può essere usato a fini offensivi. E di questo processo, preoccupa soprattutto la tendenza all'anarchia generalizzata che istiga. Offensive come quella in Libano non garantiscono la razionalità intrinseca che permette di identificare l'avvio di una potenziale escalation nucleare. La compromissione della supply chain*, tramite l'infezione del dispositivo o l'inserimento di microcapsule di esplosivo, ha aperto la strada ad un nuovo metodo d'attacco. Gruppi terroristici, organizzazioni criminali, Stati-canaglia o addirittura imprese-canaglia desiderose di mandare a monte un concorrente avranno preso appunti su come procedere. E molti si saranno sentiti legittimati a farlo. Infine, si apre la prospettiva che l'opportunità di colpire restando anonimi possa aprire scenari di "guerra catalitica"***, in cui un attore pubblico o privato può scatenare una operazione, ostile a un rivale, mettendosi al riparo dietro sospetti attribuiti a un soggetto terzo. Questo scenario di conflitti tecnologico-militari continui, dunque, è più rischioso della minaccia di un'escalation nucleare perché più probabile, più difficile da perimetrare e a minor costo. Una sorta di Far West aperto a organizzazioni terroristiche e criminali, ora che uno Stato si è messo a utilizzare questo nuovo metodo di combattimento.» ([Articolo originale qui](#))

Su [insideover.com](#) leggiamo: Almeno in questa fase, chi sta perdendo il confronto: gli Hezbollah in primis, ma soprattutto l'Iran, il grande sconfitto di questi mesi, impossibilitato a reagire e a ribattere colpo su colpo alle mosse di Israele. Lo Stato ebraico ha messo fuori combattimento centinaia di miliziani di Hezbollah senza sparare un colpo e senza far decollare i propri aerei militari. Una situazione del genere, per chi la subisce, è più che mai deleteria, a livello psicologico. Gli ayatollah hanno scelto la via del potenziamento militare per tenere alto il confronto con Israele. A Teheran nessuno si è mai illuso di

pareggiare il divario tecnologico con Tel Aviv, ma al tempo stesso in pochi avrebbero pensato di assistere a una disfatta dopo l'altra. L'Iran da anni subisce operazioni dell'intelligence dello Stato ebraico nel proprio territorio, non ultimo anche l'azione che ha portato all'uccisione del leader di Hamas, Ismail Haniyeh (a sx), proprio a Teheran. Non solo, ma in molti a Teheran iniziano ad avere la sensazione che questo



divario sia non solo importante ma addirittura incolmabile.
([Articolo originale qui](#))



Bifo: Norman Schwarzkopf (a sx) promise agli iracheni di rispedirli all'età della pietra. Ci fu una guerra contro l'Iraq di Saddam Hussein. Poi ce ne fu una seconda. Fra una cosa e l'altra cinquecentomila bambini iracheni morirono, per le bombe e per l'embargo sulle medicine. La signora Madeleine Albright (a dx), democratica segretario di



Stato, intervistata a proposito della morte di mezzo mln di bambini disse che sì, era stato un prezzo alto da pagare, ma che ne era valsa la pena. Adesso è stato Yoav Gallant (a dx), il ministro della Difesa israeliano che ha promesso di rispedire il Libano all'età della pietra. Gaza c'è già tornata. Come i nazisti di Hitler vinsero la guerra all'inizio perché avevano predisposto mezzi tecnici superiori, così oggi i nazi-sionisti hanno provveduto a dotarsi della superiorità che serve a rispedire all'età della pietra chi rappresenta per loro un pericolo. Un mld e mezzo di islamici sono un pericolo per Israele. E la superiorità tecno-militare non è eterna, come il destino di Hitler ci ha dimostrato. Sarà Israele a tornare all'età della pietra? Poco alla volta è la maggioranza del genere umano che sta ritornando all'età della pietra. Noi non siamo più abituati a vivere nelle caverne, ma dal punto di vista etico, siamo già ritornati all'età della pietra; negli Stati Uniti d'America, è pericoloso andare a scuola perché capita che qualcuno spari per uccidere qualche ragazzino. In Italia c'è un governo che impedisce in tutti i modi di portar soccorso a chi sta annegando in mare. Umiliare, violentare, torturare, annegare, sterminare: è la guerra civile globale che si è scatenata e tende a diffondersi dovunque. Gli argini sono crollati. L'età della pietra è il destino di coloro che sono nati nel nuovo secolo. Da leggere. ([Articolo originale qui](#))



Nota

* Una supply chain è un sistema logistico complesso che consiste in strutture che convertono le materie prime in prodotti finiti e li distribuiscono ai consumatori finali o ai distributori finali. Nel frattempo, la gestione della supply chain si occupa del flusso di merci nei canali di distribuzione all'interno della supply chain nel modo più efficiente.

** Maelstrom è un fenomeno simile a un vortice causato dalla marea, che entra con forza in passaggi molto stretti e non può fluire facilmente. È un fenomeno che si riscontra sulle coste della Norvegia e della Scozia.

*** La catalisi è un fenomeno chimico attraverso il quale la velocità di una reazione chimica subisce delle variazioni per l'intervento di una sostanza (o una miscela di sostanze) detta catalizzatore, che non viene consumata dal procedere della reazione stessa.

Le esplosioni dei cercapersone di Hezbollah e l'insita natura terroristica dello stato di Israele di Cesare Sacchetti 473)

Si credeva che tutto fosse finito l'altro ieri, quando hanno iniziato a scorrere immagini di uomini di Hezbollah mutilati o gravemente feriti dalle esplosioni dei loro cercapersone da remoto. Invece ieri pomeriggio c'è stata una seconda parte di quello che si può definire come uno degli attacchi terroristici più infami della storia di Israele. Sono esplosi altri apparecchi elettronici mentre si stavano celebrando i funerali di coloro che avevano perso la vita lo scorso martedì.



Al solito, lo stato ebraico non conferma né smentisce di aver orchestrato questo attacco, ma di indiziati che avevano la capacità e le motivazioni di commettere un simile atto, non ce ne sono altri, tranne Tel Aviv.

Sono già morte 18 persone, e più di 2mila risultano ferite, e non sono affatto tutti appartenenti al partito armato di Hezbollah, la resistenza libanese che si è formata nel 1985 dopo che Israele invase il Libano 3 anni prima e continuò ad occuparlo fino al 2000, quando le truppe sioniste si ritirarono dopo l'accordo stipulato con le Nazioni Unite. La natura di Israele non è certo quella di vivere in pace con i propri vicini. Israele, dovrebbe essere abbastanza chiaro a questo punto, non nasce per dare agli ebrei una casa che serva a mettere a repentaglio gli ebrei nel mondo da eventuali persecuzioni.

Israele è molto di più di questo. Israele è dominio, imperialismo e “sogno” di costruire da questa terra un impero che si imponga su altre nazioni. Non c'è la falsa e ipocrita necessità di aiutare gli ebrei che all'inizio dell'900 non ne volevano sapere di trasferirsi in una terra, quella della Palestina, che non era loro e con la quale non avevano più alcun legame da tempo, se mai effettivamente ce lo avessero avuto.



Sì, perché larga parte degli ebrei oggi non è più la stessa di 2000 anni fa, e ciò vuol dire che l'ebreo che visse ai tempi di Cristo non è geneticamente lo stesso di oggi. A dirlo è stato, tra gli altri, un genetista israeliano, Eran Elhaik (a sx), che nella sua ricerca ha dimostrato la validità della tesi cazara sostenuta dallo scrittore e storico di origini ebraiche, Arthur Koestler (a sx), che nella sua opera, oggi un classico, intitolata “La tredicesima tribù”, sostenne che gli ebrei oggi non sono altro che i cazari vissuti in Europa Orientale ai tempi del re Bulan, nel VIII secolo d.C., che impose il giudaismo come religione al suo popolo soltanto per meri motivi di opportunità e non perché animati da un qualche sincero interesse per il talmudismo.



Gli ebrei che sono ancora parzialmente gli stessi da un punto di vista genetico di quelli di 2000 anni fa, sono i sefarditi che dopo i secoli successivi si dispersero in Medio Oriente e in Europa, in particolare nella penisola Iberica, dove diedero assistenza agli invasori islamici che invasero e dominarono la Spagna per diversi secoli.

Il terrorismo e la violenza scorrono nelle vene di Israele non da oggi, ma da quando il suo padre putativo, Theodor Herzl, scrisse alla fine del '800 il suo famoso saggio “Lo stato ebraico” che può essere considerato come il primo vero atto di fondazione del movimento sionista mondiale.



Già in quell'epoca fervevano ai piani alti della finanza ebraica i propositi di costruire uno stato ebraico in Palestina e i primi a mettere a disposizione i fondi necessari per raggiungere una simile impresa sono stati gli onnipresenti banchieri che hanno dominato la vita politica europea dalla

rivoluzione francese innanzi, ovvero i Rothschild. Il primo congresso sionista mondiale non si sarebbe potuto tenere senza il contributo di Edmond James de Rothschild (a dx) che ancora oggi nel mondo sionista viene chiamato “benefattore” talmente importante è stato il suo ruolo nel porre i primi mattoni del futuro stato di Israele.



Nulla è cambiato al tempo della prima guerra mondiale, quando il ministro degli Esteri britannico, Balfour, dava vita alla sua celebre dichiarazione nel 1917 nella quale si impegnava con Lord Rothschild per far sì che la Gran Bretagna diventasse la garante del piano sionista e che la Palestina fosse strappata dalle mani dell'Impero ottomano in via di dismissione, per essere consegnata invece agli ebrei sionisti.

Il tributo di sangue è stato enorme. C'è stato certamente quello della prima e della seconda guerra mondiale, senza le quali qualsiasi proposito di costruire uno stato ebraico sarebbe stato impensabile e irrealizzabile, poiché questi due eventi di proporzioni mondiali hanno prima consentito alla Palestina di passare sotto il mandato britannico, e poi hanno infine permesso di costruire lo stato di Israele dopo le persecuzioni inflitte da Hitler contro gli ebrei tedeschi, i quali se si rifiutavano di adempiere alle disposizioni del famigerato trattato Haavara firmato dai nazisti con il movimento sionista, venivano deportati nei campi di concentramento.

A dare al futuro stato ebraico la popolazione di cui aveva bisogno è stato proprio il fuhrer che attraverso questo accordo acconsentiva a trasferire gli ebrei in Palestina, e a dare anche ingenti finanziamenti ai coloni sionisti che volevano insediarsi lì per costruire la nazione di Israele. A chi non conosce la storia potrà apparire un paradosso, ma è così. Adolf Hitler, l'uomo che ha inflitto agli ebrei tedeschi le sue pene, è quello al quale il sionismo deve più di tutti, e sono persino intellettuali ebrei a riconoscere che, senza di lui, Israele non avrebbe mai visto la luce.

Gli stretti rapporti tra sionismo e nazismo rivelano come questa sacrilega alleanza nata nel 1933, subito dopo l'insediamento di Hitler al potere, non sia mai morta, e ciò dimostra, ancora una volta, come i due fenomeni politici siano due facce della stessa medaglia, soprattutto alla luce di quanto avviene in Ucraina, nella quale ancora oggi è possibile vedere come Israele sia schierata a fianco del regime nazista, al quale i vari rabbini non mancano di fare avere la loro benedizione.

La narrazione liberale si dimostra completamente fallace e mendace anche sotto questo profilo. Questa vuole descrivere i nazisti come i più acerrimi ne-



mici del sionismo, mentre vediamo come in realtà questi due movimenti siano strettamente alleati e agiscano per il raggiungimento di comuni fini.

La natura terrorista del sionismo

Il sionismo però non ha versato soltanto il sangue delle guerre mondiali ma anche quello dei civili innocenti che vivevano in Palestina negli anni '30. All'epoca erano attive molte falangi terroristiche quali quella più famigerata dell'Irgun di Menachem Begin (sotto), responsabile di numerosi massacri di civili, e quella dell'Haganah di Ben Gurion (sotto), che la storiografia liberale ama descrivere come "moderata" quando essa ha preso parte a sua volta ad altri agguati terroristici. C'è una lunga lista dalla quale attingere per comprendere quale sia la filosofia del terrore che ha sempre governato gli uomini del sionismo.

Ben Gurion e un libro sull'Haganah - Menachem Begin e il suo libro sull'Irgun

Ne vediamo un esempio nel 1937, quando l'Irgun uccideva 18 civili palestinesi nel mercato di Haifa facendo esplodere una bomba, o nel 1939, quando l'Haganah di Ben Gurion a Balad Al-Shaykh rapiva e uccideva 5 civili innocenti.

Nulla fermava i due uomini animati dalla stessa feroce e irrefrenabile volontà sanguinaria e disumana di costruire Israele ad ogni costo, senza curarsi mini-mamente della vita dei palestinesi e di tutti coloro che non erano ebrei, che nella filosofia talmudica vengono appellati goyim, che sta per bestie, a dimostrazione che le prese di posizione del nazismo sulla superiorità di una razza su un'altra non sono affatto diverse dalle parti del sionismo che però assegna lo scettro invece agli ebrei.

La scia di sangue è proseguita anche negli anni successivi.



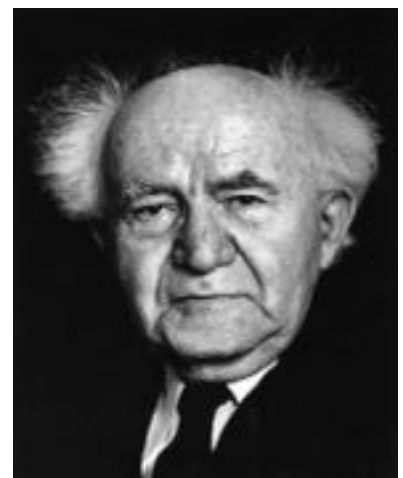
Ben Gurion e Menachem Begin non hanno infatti concluso la loro carriera di terroristi dopo la seconda guerra, ma anzi, se possibile, hanno ancora più alzato il tiro quando commetteva un'altra famigerata strage al King David Hotel (sotto) di Gerusalemme nel 1946, allora utilizzato dagli inglesi come sede diplomatica in Palestina, e nel quale fu fatta esplodere una bomba. Il sionismo non voleva più aspettare. Voleva che gli inglesi si togliessero dai piedi e che nascesse lo stato ebraico da loro tanto atteso.



Il massacro quel giorno fu enorme. Vennero uccise 91 persone e larga parte di queste nulla avevano a che fare con la Gran Bretagna, in quanto erano personale dell'albergo o semplici clienti che alloggiavano nella struttura, ma questo agli esponenti del sionismo non importava poi molto. Una vita umana, se non è ebrea, non vale nulla e allora la carneficina è un mezzo più che accettabile se questa serve a raggiungere gli scopi del sionismo mondiale.

Ne sa qualcosa il conte Folke Bernadotte, il mediatore delle Nazioni Unite, che finì crivellato nel settembre del 1948 dai colpi dei tagliagole di un altro gruppo terrorista, il Lehi, noto anche come banda Stern, che aveva a sua volta cercato di stabilire un'alleanza con la Germania nazista, a dimostrazione, nuovamente, che i legami tra sionismo e nazismo sono davvero profondi.

Ancora oggi però, come si accennava prima, alcuni storici amano mettere in contrapposizione le figure di Ben Gurion e di Menachem Begin, quando in realtà essi marciavano per lo stesso obiettivo e avevano una funzione complementare, ovvero quella di mostrare al mondo una presunta faccia più conciliante e "umana" del sionismo che invece doveva tenere a bada l'ala più estrema. Ben Gurion in questa caratterizzazione viene considerato il leader della sinistra sionista, mentre Begin, che divenne primo ministro di Israele, è il padre del Likud, oggi capeggiato da Netanyahu.



Questa narrazione però tace sui massacri compiuti da Ben Gurion e pretende di far credere che il leader sionista avesse un animo da diplomatico, quando era anch'egli, come Begin, un terrorista che non esitava a uccidere innocenti pur di servire gli interessi di Israele. Israele, come si vede, è sempre stata dal primo momento guidata da una leadership di terroristi. Ben Gurion (a dx) che soltanto due anni prima faceva massacrare i civili innocenti del King

David Ben-Gurion diveniva il primo premier dello stato ebraico nel 1948, ed è considerato uno dei padri fondatori di Israele.



Israele è stata concepita nel sangue sin dal principio, e i suoi leader sono stati allattati al seno del terrorismo sin dai primi istanti nei quali i coloni ebrei si sono insediati in una terra che non era la loro. Nulla cambia nemmeno nei primi anni di esistenza in vita dello stato ebraico. Nel 1953, l'allora comandante dell'uni-



tà 101 delle forze armate israeliane, Ariel Sharon (a sx), massacrerà civili innocenti nel villaggio palestinese di Qibya, nel quale verranno uccisi 69 civili palestinesi dopo aver fatto esplodere le loro case.

Ariel Sharon diverrà poi primo ministro di Israele di Israele nel 2001, in quella che sembra essere una tipica consuetudine dello stato di Israele. Il terrorista in Israele dismette frequentemente i suoi panni e indossa quelli dello statista o del politico di professione, a dimostrazione che la classe politica israeliana è composta in larga parte da killer di professione, che non hanno rispetto alcuno per la vita umana, non di rado nemmeno quella degli israeliani,

quando questi servono a raggiungere i più "alti" fini del movimento sionista mondiale.

Oggi, di conseguenza, non vediamo altro che quella che è sempre stata l'anima originaria ed autentica del sionismo. Stiamo vedendo un movimento che disprezza la vita umana, che non vuole coesistere con nessuno pacificamente e che considera nemici tutti coloro che non vogliono essere schiavi dello stato ebraico. Israele, però, non gode più dell'appoggio incondizionato della potenza americana che gli ha consentito di esistere e che ha messo a ferro e fuoco il Medio Oriente per suo conto.

Washington è stata per larga parte del 900 un'appendice dello stato ebraico e le lobby che l'hanno fatta da padrona negli Stati Uniti sono state certamente quelle del sionismo, rappresentate da gruppi quali l'AIPAC, Chabad e i neocon. Sono stati loro a dettare la politica estera degli Stati Uniti che sono piombati sui Paesi arabi e hanno iniziato a rovesciare quei governi giudicati "ostili" da Israele e di intralcio al movimento sionista, come accaduto a Saddam Hussein e a Muammar Gheddafi, che già decenni prima diede proprio alla televi-



sione italiana, una lezione su quali sono i veri fini del sionismo e come esso abbia sin dal principio colonizzato una terra, la Palestina, che non è la loro.

Il sionismo e il desiderio di ricostruire il tempio

Alcuni però si chiedono perché il sionismo e i suoi padri fondatori volevano a tutti i costi insediarsi in quelle aride zone del mondo, e non, ad esempio, in altri luoghi che pur il congresso sionista mondiale aveva considerato. Gerusalemme è solo in Palestina. Il sionismo ha bisogno di questa città perché inseguisce il folle proposito di ricostruire il secondo tempio distrutto qui dai romani ai tempi di Tito, nel 70 d.C., e incoronare lì quello che Chabad chiama il “moschiach” ebraico, l’uomo che in questa religione dovrà governare Israele e il mondo intero.

L’istituto “Temple Institute” (sotto) è stato creato appositamente per perorare la causa della ricostruzione del tempio, tanto che ai bambini israeliani sin dai primi anni di vita, viene insegnato che questa è la causa “buona e giusta” alla quale loro devono aspirare.

Chabad Lubavitch, uno dei gruppi sionisti più potenti del mondo e riverito da politici di tutto il mondo, nel suo sito ufficiale è ancora più esplicita. Il sionismo messianico attende questa figura per erigere quello che viene chiamato come Nuovo Ordine Mondiale, del quale Israele è un pezzo fondamentale. Non siamo però vicini ad un trionfo ed un avvento di questa figura. Non siamo vicini ad una fine delle nazioni e ad una nascita di questo super-governo mondiale che avrebbe dovuto vedere la luce dopo la farsa pandemica.

Siamo al crepuscolo, se non già al tramonto, di questo delirio di onnipotenza e della Grande Israele che l'ala sionista messianica del Likud di Netanyahu vorrebbe veder nascere. Ciò non cambia la intrinseca violenza che connatura lo stato ebraico che fino all'ultimo istante sparge sangue e cerca di istigare conflitti nei vari Paesi arabi. L'attentato con i telefonini esplosivi è l'espressione della irredimibile natura terroristica israeliana che come il lupo, perde il pelo ma non il vizio di uccidere indiscriminatamente chiunque si metta sulla sua strada.

Stavolta però non siamo più nel XX secolo e non c'è l'impero americano a correre in soccorso dello stato ebraico. Israele a questo giro è sola, ed è difficile pensare che Hezbollah se ne resti con le mani in mano dopo questo infame attacco, così com'è difficile pensare che l'Iran possa ancora rimandare ulteriormente la sua annunciata seconda controffensiva. Lo stato ebraico non sembra curarsi minimamente delle conseguenze e della spirale autodistruttiva che ha innescato. La volontà di potenza sionista sembra prevalere su qualsiasi logica. Soltanto un ritorno alla realtà potrà far risvegliare taluni dalla loro follia sanguinaria e imperialista, e non crediamo che questo ritorno tarderà a manifestarsi.

La prossima guerra globale 474)

Come i conflitti regionali di oggi assomigliano a quelli che hanno prodotto la Seconda Guerra Mondiale

L'era post-Guerra Fredda è iniziata, all'inizio degli anni Novanta, con visioni di pace globale. Si sta concludendo, tre decenni dopo, con rischi crescenti di guerra globale. Oggi l'Europa sta vivendo il conflitto militare più devastante da generazioni. Una lotta brutale tra Israele e Hamas sta seminando violenza e instabilità in tutto il Medio Oriente. L'Asia orientale, fortunatamente, non è in guerra. Ma non è nemmeno esattamente pacifica, dato che la Cina costringe i suoi vicini e accumula potenza militare a un ritmo storico. Se molti americani non si rendono conto di quanto il mondo sia vicino ad essere devastato da conflitti feroci e interconnessi, forse è perché hanno dimenticato come è nata l'ultima guerra globale.

Quando gli americani pensano alla guerra globale, di solito pensano alla Seconda Guerra Mondiale o alla parte della guerra iniziata con l'attacco giapponese a Pearl Harbor nel dicembre 1941. Dopo quell'attacco e la successiva dichiarazione di guerra di Adolf Hitler contro gli Stati Uniti, il conflitto si è configurato come un'unica, totale lotta tra alleanze rivali su un campo di battaglia globale. Ma la Seconda Guerra Mondiale iniziò come una serie di contese per la supremazia in regioni chiave che si estendevano dall'Europa all'Asia-Pacifico, contese che alla fine raggiunsero il culmine e si combatterono in modi che consumarono il mondo. La storia di questo periodo rivela gli aspetti più

oscuri dell'interdipendenza strategica in un mondo devastato dalla guerra. Illustra anche scomodi parallelismi con la situazione che Washington sta affrontando attualmente.

Gli Stati Uniti non si trovano di fronte a un'alleanza formalizzata di avversari, come un tempo durante la Seconda Guerra Mondiale. Probabilmente non assisteremo alla riproposizione di uno scenario in cui potenze autocratiche conquistano vaste aree dell'Eurasia e delle sue regioni costiere. Tuttavia, con le guerre in Europa orientale e in Medio Oriente che già infuriano e i legami tra gli Stati revisionisti che si accentuano, basterebbe uno scontro nel conteso Pacifico occidentale per dare vita a un altro terribile scenario: quello in cui intense lotte regionali interconnesse travolgono il sistema internazionale e creano una crisi della sicurezza globale mai vista dal 1945. Un mondo a rischio potrebbe diventare un mondo in guerra. E gli Stati Uniti non sono neanche lontanamente pronti per questa sfida.

Guerra e memoria

I ricordi americani della Seconda Guerra Mondiale sono indelebilmente segnati da due aspetti unici dell'esperienza statunitense. In primo luogo, gli Stati Uniti entrarono in guerra molto tardi: più di due anni dopo che Hitler aveva sconvolto l'Europa invadendo la Polonia e più di quattro anni dopo che il Giappone aveva iniziato la guerra del Pacifico invadendo la Cina. In secondo luogo, gli Stati Uniti si unirono alla lotta in entrambi i teatri contemporaneamente. La Seconda Guerra Mondiale fu quindi globalizzata dal momento in cui gli Stati Uniti vi entrarono; dal dicembre 1941 in poi, il conflitto vide una coalizione multi-continentale, la Grande Alleanza, combattere un'altra coalizione multi-continentale, l'Asse, su più fronti. (L'eccezione fu che l'Unione Sovietica rimase in pace con il Giappone dal 1941 al 1945). Si trattava di una guerra mondiale nel suo senso più completo e totale. Tuttavia, il conflitto più terribile della storia non iniziò così.

La Seconda guerra mondiale fu l'aggregazione di tre crisi regionali: La furia del Giappone in Cina e nell'Asia-Pacifico; il tentativo dell'Italia di conquistare l'impero in Africa e nel Mediterraneo; la spinta della Germania all'egemonia in Europa e oltre. Per certi versi, queste crisi sono sempre state collegate. Ognuna era opera di un regime autocratico con un'inclinazione alla coercizione e alla violenza. Ognuna di esse ha comportato un tentativo di dominio in una regione di importanza globale. Ognuna di esse contribuì a quella che il presidente americano Franklin Roosevelt, nel 1937, definì una "epidemia di illegalità mondiale". Tuttavia, non si trattava di un mega-conflitto integrato fin dall'inizio.

Le potenze fasciste inizialmente avevano poco in comune, se non una governance illiberale e il desiderio di frantumare lo status quo. In effetti, il razzismo feroce che pervadeva l'ideologia fascista poteva lavorare contro la coesione di questo gruppo: Hitler una volta derise i giapponesi come "mezze scim-

mie laccate”. Anche se questi Paesi, a partire dal 1936, siglarono una serie di patti di sicurezza che si sovrapposero, per tutta la fine degli anni Trenta furono tanto rivali quanto alleati. La Germania di Hitler e l'Italia del Primo Ministro Benito Mussolini si scontrarono nelle crisi dell'Austria nel 1934 e dell'Etiopia nel 1935. Nel 1938, la Germania sosteneva la Cina nella sua guerra di sopravvivenza contro il Giappone; l'anno successivo, firmò una tacita alleanza con l'Unione Sovietica, che allora combatteva un conflitto non dichiarato contro Tokyo in Asia.



(Mosca e Tokyo firmarono poi un patto di non aggressione nell'aprile 1941, che durò fino al 1945). Solo gradualmente le crisi regionali si unirono e le coalizioni rivali si

coalizzarono, a causa di fattori che oggi potrebbero suonare familiari.

In primo luogo, a prescindere dalle loro specifiche, talvolta conflittuali, finalità, le potenze fasciste avevano una somiglianza di intenti più fondamentale. Tutte cercavano un ordine globale dramaticamente trasformato, in cui le potenze si ritagliassero vasti imperi attraverso tattiche feroci e in cui i regimi brutali superassero le democrazie decadenti che disprezzavano “Nella battaglia tra democrazia e totalitarismo”, dichiarò il ministro degli Esteri giapponese nel 1940 Yosuke Matsuoka (a sx), “il totalitarismo ... vincerà senza dubbio e controllerà il mondo”. Esisteva una solidarietà geopolitica e ideologica di base tra le autocrazie del mondo, che le ha avvicinate nel tempo, e i conflitti che hanno seminato.



In secondo luogo, il mondo sviluppò una forma perversa di interdipendenza, poiché l'instabilità in una regione esacerbava l'instabilità in un'altra. Umiliando la Società delle Nazioni e dimostrando che l'aggressione poteva pagare, l'assalto dell'Italia all'Etiopia nel 1935 spianò la strada alla rimilitarizzazione della Renania da parte di Hitler nel 1936. La Germania si rifece poi nel 1940 schiacciando la Francia, mettendo il Regno Unito sull'orlo del baratro e creando un'occasione d'oro per l'espansione giapponese nel sud-est asiatico. Anche particolari tattiche migrarono da un teatro all'altro; l'uso del terrore aereo da parte delle forze italiane in Etiopia, ad esempio, prefigurò il suo uso da parte delle forze tedesche in Spagna e di quelle giapponesi in Cina. Non da ultimo, il gran numero di sfide all'ordine esistente disorientò e debilitò i suoi difensori: il Regno Unito dovette trattare con cautela con Hitler nelle crisi sull'Austria e sulla Cecoslovacchia nel 1938, perché il Giappone minacciava i suoi possedi-

menti imperiali in Asia e le sue vie di comunicazione nel Mediterraneo erano vulnerabili dall'Italia.

Questi due fattori contribuirono a un terzo: i programmi di aggressione estrema polarizzarono il mondo e lo divisero in campi rivali. Alla fine degli anni Trenta, Germania e Italia si unirono per proteggersi reciprocamente dalle de-



mocrazie occidentali che avrebbero potuto tentare di frustrare le loro rispettive ambizioni. Nel 1940, il Giappone si unì al partito nella speranza di dissuadere gli Stati Uniti dall'interferire con la sua espansione in Asia. Attraverso programmi multipli e reciprocamente rafforzati di revisionismo regionale, i tre Paesi dichiararono che avrebbero creato un "nuovo ordine di cose" nel mondo. Questo nuovo Patto Tripartito non scoraggiò Roosevelt (a sx), ma lo convinse, come scrisse nel 1941, che "le ostilità in Europa, in Africa e in Asia sono tutte parti di un unico conflitto mondiale". In effetti, man mano che l'Asse si coagulava e la sua

aggressione si intensificava, costringeva gradualmente una vasta gamma di Paesi a un'alleanza rivale dedicata a frustrare quei disegni. Quando il Giappone attaccò Pearl Harbor e Hitler dichiarò guerra a Washington, coinvolsero gli Stati Uniti nei conflitti in Europa e nel Pacifico, trasformando questi scontri regionali in una lotta globale.

Il passato è presente

I parallelismi tra quell'epoca e il presente sono sorprendenti. Oggi, come negli anni Trenta, il sistema internazionale si trova ad affrontare tre grandi sfide regionali. La Cina sta rapidamente accumulando potenza militare nell'ambito della sua campagna per espellere gli Stati Uniti dal Pacifico occidentale e, forse, diventare la potenza preminente del mondo. La guerra della Russia in Ucraina è il fulcro omicida del suo sforzo di lunga data per reclamare il primato nell'Europa orientale e nell'ex spazio sovietico. In Medio Oriente, l'Iran e il suo gruppo di proxy – Hamas, Hezbollah, Houthi e molti altri – stanno conducendo una lotta sanguinosa per il dominio regionale contro Israele, le monarchie del Golfo e gli Stati Uniti. Ancora una volta, i punti in comune fondamentali che legano gli Stati revisionisti sono la governance autocratica e il rancore geopolitico; in questo caso, il desiderio di rompere un ordine guidato dagli Stati Uniti che li priva della grandezza che desiderano. Pechino, Mosca e Teheran sono le nuove potenze "che non hanno", in lotta contro "che hanno": Washington e i suoi alleati.

Due di queste sfide sono già diventate calde. La guerra in Ucraina è anche una feroce contesa per procura tra la Russia e l'Occidente; il presidente russo Vladimir Putin si sta preparando a una lotta lunga e spietata che potrebbe durare anni. L'attacco di Hamas a Israele dello scorso ottobre – favorito, anche se forse non esplicitamente benedetto, da Teheran – ha innescato un intenso

conflitto che sta creando violente ricadute in tutta la regione. L'Iran, nel frattempo, si sta avvicinando alle armi nucleari, che potrebbero dare un impulso al suo revisionismo regionale, indennizzando il suo regime da una risposta israeliana o statunitense. Nel Pacifico occidentale e nell'Asia continentale, la Cina si affida ancora per lo più alla coercizione, senza ricorrere alla guerra. Ma quando l'equilibrio militare si sposterà in punti sensibili come lo Stretto di



Taiwan o il Mar Cinese Meridionale, Pechino avrà migliori opzioni e forse una maggiore propensione all'aggressione.

Come negli anni Trenta, le potenze revisioniste non sono sempre d'accordo. La Russia e la Cina cercano entrambe la preminenza in Asia centrale. Si stanno spingendo anche in Medio Oriente, in modi che a volte sono in contrasto con gli interessi dell'Iran. Se i revisionisti finiranno per spingere il loro nemico comune, gli Stati Uniti, fuori dall'Eurasia, potrebbero finire per litigare tra lo-ro per il bottino, proprio come le potenze dell'Asse che, se avessero in qualche modo sconfitto i loro rivali, si sarebbero sicuramente rivoltate l'una contro l'altra. Tuttavia, per ora, i legami tra le potenze revisioniste sono fiorenti e i conflitti regionali dell'Eurasia sono sempre più strettamente interconnessi.

La Russia e la Cina si stanno avvicinando grazie alla loro partnership strategica “senza limiti”, che prevede la vendita di armi, l'approfondimento della cooperazione tecnologica nel settore della difesa e dimostrazioni di solidarietà geopolitica come le esercitazioni militari nei punti caldi del pianeta. Proprio come il patto Molotov-Ribbentrop del 1939 permise alla Germania e all'Unione Sovietica di scatenarsi nell'Europa orientale senza rischiare di entrare in conflitto tra loro, la partnership sino-russa ha pacificato quello che un tempo era il confine più militarizzato del mondo e ha permesso a entrambi i Paesi di concentrarsi sulle contese con Washington e i suoi amici. Più di recente, la guerra in Ucraina ha rafforzato anche altre relazioni eurasiatiche – tra Russia e Iran e Russia e Corea del Nord intensificando e intrecciando le sfide che i rispettivi revisionisti pongono.



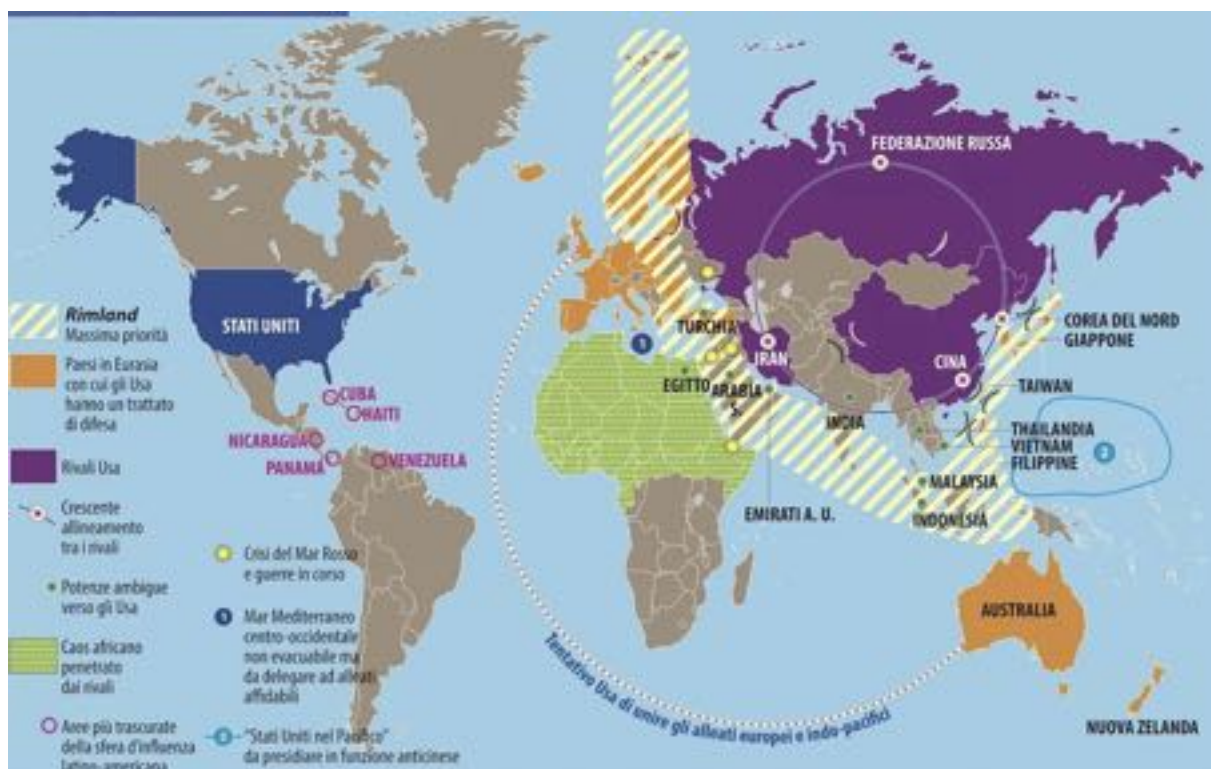
I conflitti regionali dell'Eurasia sono sempre più strettamente interconnessi.

Droni, munizioni d'artiglieria e missili balistici forniti da Teheran e Pyongyang, insieme al sostegno economico di Pechino, hanno sostenuto Mosca nel suo conflitto contro Kiev e i suoi sostenitori occidentali. In cambio, Mosca sembra trasferire tecnologia e know-how militare più sensibile: vendere aerei avanzati all'Iran, offrire aiuti ai programmi di armamento avanzato della Corea del Nord e forse anche aiutare la Cina a costruire il suo sottomarino d'attacco di nuova generazione. Altri scontri regionali stanno rivelando dinamiche simili. In Medio Oriente, Hamas sta combattendo contro Israele con armi cinesi, russe, iraniane e nordcoreane che ha accumulato per anni. Dal 7 ottobre, Putin ha dichiarato che i conflitti in Ucraina e in Medio Oriente fanno parte di un'unica, più grande lotta che "deciderà il destino della Russia e del mondo intero". In un'altra eco del passato, le tensioni nei teatri chiave dell'Eurasia assottigliano le risorse degli Stati Uniti, ponendo la superpotenza di fronte a molteplici dilemmi contemporaneamente. Le potenze revisioniste si aiutano a vicenda semplicemente facendo le proprie cose.

Una differenza cruciale tra gli anni Trenta e oggi è la portata del revisionismo. Per quanto Putin e l'ayatollah iraniano Ali Khamenei siano cattivi, non hanno divorato enormi porzioni di regioni cruciali. Un'altra differenza cruciale è che l'Asia orientale gode ancora di una pace tenue. Ma con i funzionari statunitensi che avvertono che la Cina potrebbe diventare più bellicosa man mano che le sue capacità maturano, forse già nella seconda metà di questo decennio, vale la pena considerare cosa accadrebbe se la regione esplodesse.

Un simile conflitto sarebbe catastrofico sotto molteplici aspetti. L'aggressione cinese contro Taiwan potrebbe scatenare una guerra con gli Stati Uniti, mettendo l'uno contro l'altro i due eserciti più potenti del mondo e i loro due arsenali nucleari. Polarizzerebbe ulteriormente la politica globale, in quanto gli Stati Uniti cercherebbero di riunire il mondo democratico contro l'aggressione cinese, spingendo Pechino in un abbraccio più stretto con la Russia e altre potenze autocratiche. Ma soprattutto, se combinata con i conflitti in corso altrove, una guerra in Asia orientale potrebbe creare una situazione diversa da quella degli anni Quaranta, in cui tutte e tre le regioni chiave dell'Eurasia sono contemporaneamente infiammate da una violenza su larga scala. Non è detto che questa diventi una guerra mondiale unica e totalizzante. Ma sarebbe un mondo tormentato dalla guerra, in cui gli Stati Uniti e gli altri difensori dell'ordine esistente si troverebbero ad affrontare conflitti multipli e interconnessi che si estendono su alcuni dei terreni strategici più importanti della Terra.

Tempeste in arrivo



Ci sono molte ragioni per cui questo scenario potrebbe non verificarsi. L'Asia orientale potrebbe rimanere in pace, perché gli Stati Uniti e la Cina hanno immensi incentivi per evitare una guerra terribile. I combattimenti in Ucraina e in Medio Oriente potrebbero placarsi. Ma vale comunque la pena di riflettere su questo scenario da incubo, perché il mondo potrebbe essere a un passo da un conflitto eurasiatico pervasivo anche solo per una crisi mal gestita, e perché gli Stati Uniti sono così impreparati a questa eventualità.

In questo momento, gli Stati Uniti stanno cercando di sostenere contemporaneamente Israele e l'Ucraina. Le esigenze di queste due guerre, in cui Washington non è ancora un combattente principale, stanno mettendo a dura prova le capacità degli Stati Uniti in settori come l'artiglieria e la difesa missilistica. I dispiegamenti nelle acque intorno al Medio Oriente, volti a scoraggiare l'Iran e a mantenere aperte le rotte marittime critiche, stanno mettendo a dura prova le risorse della Marina statunitense. Gli attacchi contro gli obiettivi degli Houthis nello Yemen stanno consumando risorse, come i missili Tomahawk, che avrebbero un valore superiore in un conflitto tra Stati Uniti e Cina. Questi sono tutti sintomi di un problema più grande: la riduzione delle capacità dell'esercito americano rispetto alle sue numerose sfide interconnesse.

Nel corso degli anni 2010, il Pentagono si è gradualmente allontanato da una strategia militare volta a sconfiggere contemporaneamente due Stati canaglia avversari, optando invece per una strategia di una sola guerra volta a sconfiggere un'unica grande potenza rivale, la Cina, in uno scontro ad alta intensità. In un certo senso, questa è stata una risposta sensata alle esigenze estreme che un tale conflitto avrebbe comportato. Ma ha anche lasciato il Pentagono

mal equipaggiato per un mondo in cui una combinazione di grandi potenze ostili e gravi minacce regionali minacciano più teatri contemporaneamente. Forse ha anche incoraggiato gli avversari più aggressivi degli Stati Uniti, come la Russia e l'Iran, che sicuramente si rendono conto che una superpotenza sovraccarica, con un esercito che si concentra disperatamente sulla Cina, ha una capacità limitata di rispondere ad altre sonde.



Naturalmente, nel 1941 gli Stati Uniti non erano pronti per una guerra globale, ma alla fine hanno prevalso grazie a una mobilitazione di potenza militare e industriale di portata mondiale. Il Presidente Joe Biden (a sx) ha evocato quel risultato alla fine dello scorso anno, affermando che gli Stati Uniti devono tornare ad essere “l'arsenale della democrazia”. La sua amministrazione ha investito nell'espansione della produzione di munizioni per artiglieria, missili a lungo raggio e altre armi importanti. Ma la dura realtà è

che la base industriale della difesa che ha vinto la Seconda Guerra Mondiale e poi la Guerra Fredda non esiste più, grazie al persistente sotto-investimento e al più ampio declino dell'industria manifatturiera statunitense. Le carenze e i colli di bottiglia sono diffusi; il Pentagono ha recentemente riconosciuto lacune materiali nella sua capacità di “scalare rapidamente la produzione” in caso di crisi. Molti alleati hanno basi industriali di difesa ancora più deboli. Il mondo potrebbe essere a un passo da un conflitto eurasiatico pervasivo, anche solo per una crisi mal gestita.

Pertanto, gli Stati Uniti avrebbero grandi difficoltà a mobilitarsi per una guerra multi-territoriale, o anche a mobilitarsi per un conflitto prolungato in una singola regione mantenendo gli alleati riforniti in altre. Potrebbero avere difficoltà a generare i vasti caricatori di munizioni necessari per un conflitto tra grandi potenze o a sostituire navi, aerei e sottomarini persi nei combattimenti. Sicuramente sarebbe difficile tenere il passo con il suo più potente rivale in una potenziale guerra nel Pacifico occidentale; come si legge in un rapporto del Pentagono, la Cina è ora “la centrale industriale globale in molti settori, dalla costruzione navale ai minerali critici alla microelettronica”, il che potrebbe darle un vantaggio cruciale nella mobilitazione in una competizione con gli Stati Uniti. Se la guerra dovesse coinvolgere più teatri dell'Eurasia, Washington e i suoi alleati potrebbero non vincere.

Non è utile fingere che esista una soluzione ovvia e a breve termine a questi problemi. Concentrare la potenza militare e l'attenzione strategica degli Stati Uniti in modo preponderante sull'Asia, come sostengono alcuni analisti, comporterebbe in ogni caso un tributo alla leadership globale americana. In un momento in cui il Medio Oriente e l'Europa sono già in profonda agitazione,

potrebbe equivalere a un suicidio della superpotenza. Ma anche se aumentare drasticamente la spesa militare per ridurre il rischio globale è strategicamente essenziale, sembra politicamente poco conveniente, almeno fino a quando gli Stati Uniti non subiranno uno shock geopolitico più forte. In ogni caso, ci vorrebbe tempo, che Washington e i suoi amici potrebbero non avere, perché anche un aumento consistente delle spese per la difesa abbia un effetto militare tangibile. L'approccio dell'amministrazione Biden sembra comportare l'arrangiarsi in Ucraina e in Medio Oriente, facendo solo aumenti marginali e selettivi della spesa militare e scommettendo sul fatto che la Cina non diventi più bellicosa: una politica che potrebbe funzionare abbastanza bene, ma che potrebbe anche fallire in modo disastroso.

La scena internazionale si è drammaticamente oscurata negli ultimi anni. Nel 2021, l'amministrazione Biden poteva prevedere una relazione "stabile e prevedibile" con la Russia, fino all'invasione dell'Ucraina nel 2022. Nel 2023, i funzionari statunitensi ritenevano il Medio Oriente più tranquillo che mai in questo secolo, poco prima che scoppiasse un conflitto devastante e destabilizzante per la regione. Le tensioni tra Stati Uniti e Cina non sono particolarmente accese al momento, ma l'acuirsi della rivalità e lo spostamento dell'equilibrio militare costituiscono un mix pericoloso. Le grandi catastrofi spesso sembrano impensabili finché non accadono. Con il deterioramento dell'ambiente strategico, è tempo di riconoscere quanto sia diventato eminentemente pensabile un conflitto globale.



Il rischio di Guerra Mondiale fu predetto da Baba Vanga 475)

Escalation tra NATO e Russia: droni abbattuti in Polonia, avvertimenti dal Cremlino e timori di guerra mondiale. Analisi e profezie a confronto.

Le profezie di Baba Vanga e Nostradamus sulla guerra fanno decisamente paura

Le tensioni internazionali stanno raggiungendo livelli di allerta mai visti negli ultimi decenni. Gli sviluppi delle ultime settimane preoccupano i governi occidentali e l'opinione pubblica, facendo temere l'ipotesi di una nuova guerra mondiale. Tra avvertimenti ufficiali, dichiarazioni di leader internazionali e profezie storiche, lo scenario globale sembra sempre più incerto.



Negli ultimi giorni, la Polonia ha confermato di aver abbattuto droni russi entrati nel proprio spazio aereo: un episodio senza precedenti, che segna la prima volta in cui un Paese membro della NATO distrugge un mezzo militare del Cremlino sul proprio territorio. Il presidente USA Donald Trump (a sx) ha commentato duramente l'accaduto, affermando che la Russia ha “violato” lo spazio aereo polacco. Dal Crem-



lino è arrivata una risposta altrettanto dura. Il portavoce Dmitry Peskov (a sx) ha dichiarato ai giornalisti russi che la NATO è in guerra con la Russia, sottolineando come l'Alleanza fornisca supporto diretto e indiretto al regime di Kiev. A rincarare la dose ci ha pensato Dmitry Medvedev (a sx 2), vice capo del Consiglio di sicurezza russo, che su Telegram ha avvertito: «L'eventuale creazione di una no-fly zone sopra l'Ucraina e l'abbattimento di droni russi da parte dei Paesi NATO

“significheranno solo una cosa: una guerra tra NATO e Russia”.

Durante la sua visita di Stato nel Regno Unito, Donald Trump ha dichiarato di sentirsi “deluso” da Vladimir Putin, aggiungendo di essere pronto a imporre sanzioni più dure alla Russia nel caso in cui alcuni Paesi NATO decidessero di interrompere l'acquisto di petrolio russo. Preoccupato per l'escalation è anche il primo ministro olandese Mark Rutte (a dx), segretario generale della Nato, che in un'intervista al New York Times ha ipotizzato uno scenario inquietante nel caso in cui la Cina entrasse in gioco come alleata di Mosca. Secondo Rutte,





se Xi Jinping decidesse di attaccare Taiwan, potrebbe coordinarsi con Putin per aprire un secondo fronte in Europa, coinvolgendo direttamente il territorio NATO.

Una previsione che, secondo alcuni osservatori, riecheggia le profezie di Baba Vanga e di Nostradamus. La mistica bulgara avrebbe predetto l'inizio di una guerra in Europa proprio quest'anno (2025), definendola l'avvio della "decadenza dell'umanità", e affermando che una guerra in Oriente avrebbe portato alla distruzione dell'Occidente. Sempre secondo le sue presunte profezie, Putin sarebbe destinato a diventare il "signore del mondo", trasformando l'Europa in una "terra desolata".

Nostradamus, dal canto suo, avrebbe parlato del 2025 come di un anno caratterizzato da crescenti conflitti globali ma anche dalla fine della guerra tra Russia e Ucraina. Nei suoi scritti, il profeta fa riferimento al Regno Unito, preannunciando guerre interne ed esterne e il ritorno di "una grande pestilenza del passato". Questi scenari, tra geopolitica e suggestioni profetiche, alimentano il dibattito globale e accrescono le paure di un'escalation che potrebbe trasformare le tensioni in un conflitto aperto tra NATO, Russia e Cina. Terribile.

Baba Vanga e Nostradamus